



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

209^a seduta pubblica
mercoledì 22 aprile 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	41

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01503) - Sulle conseguenze della normativa in tema di detenzione domiciliare per le forze dell'ordine:

PRESIDENTE.....	5
BALBONI (Fdl).....	5, 7
LAMORGESE, ministro dell'interno.....	6

(3-01507) - Sui rischi di infiltrazione criminale in occasione delle misure per la ripresa economica:

PRESIDENTE.....	7
MIRABELLI (PD).....	8, 9
LAMORGESE, ministro dell'interno.....	8

(3-01502) - Sulle conseguenze di ordine pubblico del mancato rispetto dell'ordine di chiusura dei porti:

PRESIDENTE.....	9
CANDIANI (L-SP-PSd'Az).....	9, 11
LAMORGESE, ministro dell'interno.....	10

(3-01500) - Sull'applicazione delle misure che limitano la possibilità di allontanarsi dalla propria abitazione:

PRESIDENTE.....	12
GASPARRI (FIBP-UDC).....	12, 14
LAMORGESE, ministro dell'interno.....	13

(3-01501) - Sulle criticità connesse alla dichiarazione di "non sicurezza" dei porti italiani:

PRESIDENTE.....	14
DE FALCO (Misto).....	14, 17
DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....	15

(3-01509) - Sulle iniziative per la riapertura dei cantieri relativi alla rete stradale e all'edilizia scolastica:

PRESIDENTE.....	17
VONO (IV-PSI).....	17
DE MICHELI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.....	18
GRIMANI (IV-PSI).....	20

(3-01508) - Sulla ripresa delle attività sportive professionistiche e dilettantistiche:

PRESIDENTE.....	20
DESSI (M5S).....	20
SPADAFORA, ministro per le politiche giovanili e lo sport.....	22
DE LUCIA (M5S).....	23

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	23
-----------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....	24
-----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GRASSI (L-SP-PSd'Az).....	26
---------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 2020

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle conseguenze della normativa in tema di detenzione domiciliare per le forze dell'ordine.....	29
--	----

Interrogazione sui rischi di infiltrazione criminale in occasione delle misure per la ripresa economica.....	30
--	----

Interrogazione sulle conseguenze di ordine pubblico del mancato rispetto dell'ordine di chiusura dei porti.....	32
---	----

Interrogazione sull'applicazione delle misure che limitano la possibilità di allontanarsi dalla propria abitazione.....	33
---	----

Interrogazione sulle criticità connesse alla dichiarazione di "non sicurezza" dei porti italiani.....	35
---	----

Interrogazione sulle iniziative per la riapertura dei cantieri relativi alla rete stradale e all'edilizia scolastica.....	36
---	----

Interrogazione sulla ripresa delle attività sportive professionistiche e dilettantistiche.....	38
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....	41
-------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione. Deferimento.....	41
--	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	41
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte.....	42
-----------------------------------	----

Interrogazioni.....	42
---------------------	----

Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	44
---	----

Con richiesta di risposta scritta.....	46
--	----

Ritiro.....	53
-------------	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONTEVECCHI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Balboni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01503 sulle conseguenze della normativa in tema di detenzione domiciliare per le Forze dell'ordine, per tre minuti.

BALBONI (*Fdl*). Signor Ministro, come le è certamente noto, in base all'articolo 123 del decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, nei giorni scorsi numerosi criminali condannati a pene gravissime, sottoposti al regime di alta sicurezza o comunque al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario - riguarda, come lei ben sa, i condannati per mafia - sono stati scarcerati con procedura semplificata, la quale nemmeno prevede la relazione in ordine alla pericolosità di tali soggetti e alla probabilità o al rischio che essi, una volta scarcerati, possano commettere ulteriori reati. Costoro - come dicevo - sono stati posti in detenzione domiciliare.

Sono numerosi i casi - la stampa ne ha dato conto - credo diverse decine. La motivazione è che la detenzione in carcere potrebbe comportare il

rischio che questi detenuti contraggano il Covid-19, trattandosi di persone in genere - ma nemmeno tutte - di età abbastanza elevata. Per evitare tale rischio dette persone vengono messe in detenzione domiciliare, con un rischio che credo sia maggiore, visto che in detenzione di alta sicurezza o in regime di 41-*bis* - come sappiamo - i detenuti hanno una socialità molto ridotta e non entrano in contatto con gli altri carcerati, stando addirittura in celle singole, mentre in detenzione domiciliare chiaramente possono entrare in contatto con i familiari e i parenti conviventi.

Tale situazione comporta conseguenze certamente molto gravi - e questa è la domanda che il Gruppo Fratelli d'Italia le rivolge - sull'impiego di Forze dell'ordine e di Polizia giudiziaria per il controllo di persone altamente pericolose messe in detenzione domiciliare; comporta un aggravio organizzativo e un impiego di mezzi e di uomini nei confronti di persone il cui posto - secondo noi - deve rimanere il carcere, con tutte le cautele e tutte le precauzioni necessarie, ma deve rimanere il carcere. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Noi le chiediamo quindi di sapere quali misure ella ha disposto per garantire che questi pericolosi criminali, una volta tornati a casa, attraverso i loro parenti non ricomincino a comandare alle cosche e ai loro affiliati ulteriori crimini e ulteriori attività delinquenti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è evidente che l'esigenza di misure straordinarie urgenti per contrastare l'emergenza da Covid-19 ha coinvolto anche l'ambiente carcerario, in considerazione della concentrazione negli istituti penitenziari di detenuti e personale della Polizia penitenziaria.

Va evidenziato che il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, prevede la detenzione disciplinare nell'ipotesi in cui residui una pena detentiva non superiore a diciotto mesi e detta eventualità è esclusa per i delinquenti abituali, professionali o per tendenza, per i detenuti sottoposti a un regime di sorveglianza particolare, per quelli destinatari di specifici interventi disciplinari e per i condannati per i delitti indicati dall'articolo 4-*bis* della legge n. 354, cui sono riconducibili i reati che giustificano lo speciale regime detentivo previsto dall'articolo 41-*bis*.

In ogni caso, va segnalato come la disciplina introdotta rimette al magistrato di sorveglianza la valutazione circa l'esclusione dell'applicazione della detenzione domiciliare in tutte le situazioni in cui si ravvisi la sussistenza di gravi motivi. Inoltre, la detenzione domiciliare deve essere accompagnata dall'adozione di procedure di controllo mediante mezzi elettronici, i cosiddetti braccialetti elettronici.

L'istituto della detenzione domiciliare è destinato, poi, a trovare applicazione temporanea dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 18 e fino al 30 giugno 2020.

Quindi, dal quadro delineato, emerge come le misure adottate costituiscono un punto di equilibrio tra la sicurezza dei cittadini e la tutela della

salute dei detenuti e del personale penitenziario, riducendo l'affollamento nelle carceri in una situazione di epidemia qual è quella attuale.

Il contratto concluso con Fastweb prevede già una disponibilità di 1.200 braccialetti al mese. Con il recente atto aggiuntivo operato dal commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Arcuri, avremo, per i mesi di maggio e giugno, un *surplus* aggiuntivo di circa 1.700 braccialetti.

Sotto il profilo più eminentemente applicativo, la distribuzione tra i diversi istituti degli strumenti di controllo elettronico è stabilita con provvedimento del Capo del DAP con il Capo della Polizia, tenendo conto degli indici di affollamento e delle concrete emergenze sanitarie.

Sono state emanate anche due circolari dal Dipartimento della pubblica sicurezza, il 30 marzo e il 7 aprile, che hanno previsto modalità operative che consentono il costante monitoraggio dei soggetti coinvolti da parte delle forze di polizia.

Conclusivamente, le cautele sin qui descritte per la concessione della misura della detenzione disciplinare consentono di fugare i dubbi prospettati circa le possibili ricadute sulla sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Balboni, per due minuti.

BALBONI (*FdI*). Signor Ministro, la ringrazio ma non mi ritengo soddisfatto in pieno dalla sua risposta, innanzitutto perché credo che, anche in caso di affollamento del carcere, si possano trovare misure alternative alla detenzione domiciliare, visto che ci sono tante caserme e tanti ospedali militari inutilizzati dove i criminali in questione potrebbero essere controllati molto più efficacemente di quanto possa succedere con la detenzione domiciliare.

In secondo luogo - e questo è un fatto gravissimo - gli agenti di Polizia penitenziaria sono molto più esposti dei *boss* mafiosi ed è vergognoso che ci si preoccupi più della salute dei *boss* mafiosi che di quella degli agenti penitenziari. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

In terzo luogo, signor Ministro, le vorrei sottolineare che emerge da notizie di stampa il fatto che non tutti detti criminali vengono posti alla detenzione domiciliare con lo strumento del controllo attraverso mezzi elettronici, il cosiddetto braccialetto elettronico.

Le segnalo in particolare che, da notizie di stampa, il *boss* mafioso Rocco Santo Filippone, criminale che ha ammazzato a sangue freddo due carabinieri, è stato messo agli arresti domiciliari senza nemmeno il controllo del braccialetto elettronico.

Sono fatti gravissimi sui quali le chiedo di approfondire. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il senatore Mirabelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01507 sui rischi di infiltrazione criminale in occasione delle misure per la ripresa economica, per tre minuti.

MIRABELLI (PD). Signor Ministro, nelle ultime settimane molte fonti, diversi procuratori della Repubblica, associazioni antimafia, associazioni che combattono l'usura e la Banca d'Italia hanno lanciato un allarme sulla possibilità che le mafie sfruttino questo momento di crisi economica prodotto dal coronavirus per infiltrarsi e assumere maggiore forza nel nostro Paese. Ci sono concreti rischi, e lo sappiamo. Principalmente, si corre il rischio che sui territori più in difficoltà le mafie realizzino un sistema di assistenza alternativa a quello dello Stato. C'è il rischio che il traffico di esseri umani venga utilizzato in carenza di manodopera nei terreni agricoli. C'è il rischio che si impossessino di imprese, immettendo molto denaro - quello che possiedono grazie ai loro traffici illeciti - nell'economia legale. C'è il rischio che si candidino ad acquisire gli appalti della prossima ripartenza.

Credo che il Governo, che si è già dimostrato sensibile sul tema, debba dire quali sono le misure che sta mettendo in campo per presidiare il territorio, per controllare i flussi finanziari, ma anche per riuscire a interdire la possibilità per le mafie di impossessarsi degli appalti. Bisogna trovare un equilibrio tra la necessità di realizzare in fretta le opere e di farle bene, ma non si può ottenere questo stravolgendo e cancellando le regole oggi esistenti che - come con il codice antimafia e il codice degli appalti - continuano a garantire le misure necessarie che non possono essere ora abrogate se si vuole impedire alle mafie di infiltrarsi negli appalti. (*Applausi della senatrice Messina*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, i senatori interroganti paventano il rischio che l'attuale emergenza sanitaria possa rappresentare un'opportunità di arricchimento per la criminalità organizzata. Come sappiamo, gli appetiti criminali si organizzano alla ricerca di profitti e sfruttano la delicata situazione economica, quale quella attuale, tentando di inserirsi nell'economia legale. Non dissimili opportunità si possono prefigurare nella fase della ripresa, dopo l'epidemia, caratterizzata dal riavvio delle attività economiche e condizionato da un *deficit* di liquidità e dall'afflusso di ingenti finanziamenti pubblici, sia nazionali che europei, volti a sostenere la ripresa economica.

Proprio in quest'ottica, con una mia direttiva emanata il 10 aprile scorso a tutti i prefetti, ho sollecitato un'azione di *intelligence* sul territorio che valorizzi, in primo luogo, le evidenze di natura info-investigativa e la capacità di analisi dei contesti e dei fenomeni criminali a cura delle forze di polizia, con l'obiettivo di assicurare una ripresa delle attività secondo delle coordinate imprescindibili di legalità.

In quest'ambito, ho dato impulso alla creazione, da parte di ciascun prefetto, di apposite cabine di regia a livello provinciale con la partecipazione e il contributo di tutte le associazioni datoriali, imprenditoriali, del mondo finanziario e creditizio, ritenendo che ciò possa costituire un utile elemento di condivisione di tutti gli elementi e delle conoscenze.

Le forze di polizia sono impegnate a intercettare e contrastare le nuove dinamiche dell'azione criminale, anche in ragione della spiccata vocazione

economica della criminalità organizzata e della sua capacità di repentino adattamento ai cambiamenti sociali e produttivi. Particolare attenzione viene attribuita ai cosiddetti reati spia, indici di fenomeni di infiltrazione criminale, anche mafiosa, nelle pieghe economico-finanziarie, tra i quali l'attività estorsiva, l'usura e l'attività di riciclaggio.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione, evidenzio il ricorso alle risorse stanziare dal Programma operativo nazionale (PON) legalità e in particolare 14.600.000 euro sono destinati alla realizzazione del progetto «Sistemi evoluti per il monitoraggio e l'aggressione di patrimoni illeciti», che prevede la realizzazione di un sistema informativo finalizzato a rafforzare il sistema di vigilanza, di monitoraggio e di aggressione dei patrimoni illeciti. Ritengo inoltre che l'ingente mole di interventi finanziari renda necessario trovare un punto di equilibrio tra la tempestività delle erogazioni, come diceva l'onorevole interrogante, che è fondamentale in questa fase emergenziale, e i relativi controlli - a mio avviso - irrinunciabili. Non a caso è di prossimo perfezionamento un protocollo di intesa con la Sace SpA, per il rilascio della documentazione antimafia ai soggetti beneficiari di finanziamenti, assistiti da garanzia pubblica. Ritengo necessario individuare un elevato presidio di legalità nelle erogazioni pubbliche, scongiurando anche un uso distorto delle risorse, che saranno erogate a supporto delle attività economiche particolarmente colpite dalle misure emergenziali. Ciò, ovviamente, si potrà ottenere soltanto con il rispetto del quadro ordinamentale antimafia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mirabelli, per due minuti.

MIRABELLI (PD). Ringrazio il Ministro e mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta e delle novità che nella stessa ha introdotto.

Dal punto di vista del metodo ritengo molto importante, in questa fase, coinvolgere tutti i soggetti interessati nel contrasto alle mafie. Vanno quindi benissimo i tavoli insieme alle forze imprenditoriali e a tutti quei soggetti che possono dare una mano a combattere e contrastare le infiltrazioni mafiose. Vanno poi molto bene i provvedimenti, che sono stati ora annunciati, per garantire che i flussi finanziari non siano inquinati dai soldi riciclati dalle mafie.

PRESIDENTE. Il senatore Candiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01502 sulle conseguenze di ordine pubblico del mancato rispetto dell'ordine di chiusura dei porti, per tre minuti.

CANDIANI (L-SP-PSd'Az). Signor Ministro, nell'attuale situazione dovuta al coronavirus si sono viste parecchie incoerenze e incongruenze anche nelle azioni di Governo, soprattutto in quelle poste in essere nell'ambito della gestione della sicurezza. Ci siamo trovati di fronte alla firma, da parte sua e di altri Ministri, di un provvedimento che dichiara non sicuri i porti del nostro Paese e, negli stessi giorni, ci ritroviamo con decine e decine di immigrati clandestinamente introdotti nel Paese, nel territorio siciliano e della penisola, dagli scafisti e quindi a disposizione delle mafie. Addirittura si sono

riscontrati dei casi - come è successo nei giorni scorsi - di infetti da coronavirus.

A fronte di questo ci chiediamo quale sia realmente la gestione dell'immigrazione, una volta entrata nel nostro territorio nazionale e, soprattutto, quali sono le azioni che si stanno ponendo in essere per contrastare il traffico delle persone che sta alle spalle. Sappiamo che alle spalle ci sono la mafia e i traffici illeciti, ma sappiamo anche che, in questo momento, la gente che abbiamo chiuso in casa è preoccupata, perché gli immigrati clandestini girano per i paesi, e - come è successo nei giorni scorsi - sono sbarcati senza che neppure le autorità lo sapessero e senza essere sottoposti ad alcun controllo sanitario.

Di fronte a tutto questo ci domandiamo qual è la politica di gestione del Paese. Quale politica il Ministro e il Governo stanno garantendo in merito alla sicurezza dei cittadini, soprattutto per quel che riguarda l'infezione, in questo momento? Ancora: ci domandiamo se sia veramente nell'interesse del Governo - come ha detto il ministro Bellanova - regolarizzare 600.000 immigrati clandestini. *(Applausi dai Gruppo L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC).*

Non si possono sostituire gli italiani con i clandestini per realizzare una semplice operazione di abbassamento dei salari. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC).* Questo è inaccettabile.

C'è poi il gravissimo fatto relativo alle scarcerazioni delle ultime ore e dei giorni passati. Nei provvedimenti che il Governo sta assumendo sono contenute delle gravi incoerenze. Create confusione tra i cittadini e contraddizione: dite ai cittadini di chiudersi in casa e poi aprite le porte delle galere; dite ai cittadini di intraprendere tutte le azioni che servono per tutelarsi e tutelare gli altri rispetto al contagio e fate poi sbarcare sul territorio nazionale cittadini clandestini di altri Paesi senza neanche sottoporli a una profilassi sanitaria.

A fronte di tutto ciò, noi siamo molto preoccupati e siamo determinati a pretendere chiarezza da parte del Governo. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC e del senatore La Russa).*

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo opportuno premettere che tutte le strutture del Ministero dell'interno, fin dall'inizio dell'epidemia, hanno puntualmente e regolarmente applicato le procedure seguite per lo *screening* sanitario. A partire dal primo sbarco avvenuto nel periodo dell'emergenza Covid-19, per tutti i migranti sbarcati sono state applicate le misure preventive della sorveglianza della durata minima di quattordici giorni.

Segnalo, in ogni caso, come tra tutte le persone sbarcate solo una è risultata positiva al Covid-19 e fa parte dello sbarco di 67 migranti avvenuto in autonomia a Lampedusa. Si tratta di un ragazzo di nazionalità egiziana che è risultato positivo al tampone ed è stato posto in isolamento, ove attualmente si trova. Il soggetto è in buone condizioni e non è stato necessario disporre il ricovero ospedaliero.

Come riferito nell'interrogazione, con decreto interministeriale del 7 aprile scorso, è stato stabilito, per tutto il periodo di durata dell'emergenza sanitaria nazionale, che i porti italiani non avessero i requisiti per la classificazione di porto sicuro e ciò in relazione alla situazione di emergenza connessa alla diffusione del virus; situazione che non rende possibile allo stato assicurare sul territorio italiano la disponibilità di luoghi sicuri senza compromettere la funzionalità delle strutture sanitarie, logistiche e di sicurezza dedicate al contenimento del contagio.

Devo precisare che dal 7 aprile non è stata data alcuna autorizzazione all'ingresso in porto per le navi che hanno soccorso migranti, tant'è che le navi delle due ONG, Alan Kurdi e Aita Mari, sono state collocate in rada a seguito di un intervento della Croce Rossa che, in qualità di soggetto attuatore, nominato con decreto del capo della Protezione civile, ha trasportato tutti i migranti soccorsi sulla nave Rubattino per il previsto periodo di quarantena.

Per quanto riguarda i migranti che raggiungono le nostre coste autonomamente - fenomeno peraltro che è sempre esistito, non è di questi giorni - viene disposta la quarantena una volta che siano stati rintracciati. Con varie circolari il Ministero ha sollecitato agli enti gestori delle strutture di accoglienza, di primo e di secondo livello, e dei centri di trattenimento il rispetto delle disposizioni per il contenimento dell'epidemia. È stato chiesto di garantire adeguata informazione ai migranti sui comportamenti da seguire, sia attraverso i mediatori culturali che con apposite informative scritte.

Concludo con riferimento all'ipotesi di regolarizzazione dei migranti, richiamata dall'interrogante, precisando che sul punto vi è una valutazione con i Ministri dell'agricoltura e del lavoro concernente le situazioni di lavoro in nero che possono riguardare sia cittadini italiani, sia cittadini stranieri. In effetti, la questione nasce dall'esigenza di trovare una soluzione specifica ai problemi che stanno emergendo nel settore dell'agricoltura, come in quello della pesca, al fine di sopperire alle carenze di lavoratori in quegli ambiti, senza pregiudicare la produzione italiana. Si tratta di una problematica che viene sollevata da più settori interessati, affrontata ripercorrendo analoghe soluzioni individuate negli anni scorsi che possono rappresentare un elemento di maggiore garanzia della sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Candiani, per due minuti.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Siete proprio originali, Ministro, in quanto quello che succede in Italia non succede in nessun altro Paese europeo. Negli altri Paesi europei si chiudono le frontiere e si proteggono i cittadini. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC*). Qui si fanno entrare gli stranieri infetti e dopo ci si domanda anche con chi sono entrati in contatto.

Siete il Governo che, al contrario degli altri Paesi, mette i cittadini nelle proprie case e apre le galere.

Presidente, le leggo un elenco che deve far molto riflettere su quale tipo di azioni stanno mettendo nel cosiddetto decreto cura Italia: Francesco Bonura, uno dei *boss* mafiosi più influenti imputato nel primo processo di

mafia contro cosa nostra e condannato definitivamente per associazione mafiosa a ventitré anni; Leoluca Bagarella, mafioso condannato all'ergastolo, responsabile di alcuni tra i fatti più gravi e gli assassini peggiori di cosa nostra, delle stragi di Capaci e dell'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo; Pippo Calò, mafioso condannato all'ergastolo per gli omicidi di Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Michele Reina, Carlo Alberto dalla Chiesa, Boris Giuliano, Paolo Giaccone, Antonio Scopelliti, Cesare Terranova e per le stragi di Capaci; Benedetto Capizzi; Antonino Cinà; Pasquale Condello; Raffaele Cutolo e potrei continuare per altri 74 gravi ergastolani mafiosi che, con il *coronavirus*, si stanno prendendo la libertà che voi date loro e che noi invece non vogliamo, perché i mafiosi devono stare in galera. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az E FIBP-UDC*). Questo è quello che voi pensate come cura Italia: fate entrare i clandestini nel nostro Paese e fate uscire dalla galera gli ergastolani e i mafiosi. Su questo non vi daremo tregua. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC. Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01500 sull'applicazione delle misure che limitano la possibilità di allontanarsi dalla propria abitazione, per tre minuti. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Colleghi, facciamo intervenire il senatore Gasparri.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, l'interrogazione di Forza Italia riguarda i temi della mobilità sul territorio che sono stati oggetto di indicazioni spesso sovrapposte e a volte contraddittorie.

In primo luogo, invitiamo il Governo a confrontarsi con il Parlamento e di smetterla con l'abuso di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno creato una confusione e un accentramento di poteri da parte del Governo. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Abbiamo anche posto questo problema perché, ben venga la tecnologia - si parla di *app* per controllare la situazione - ma non si potranno assumere provvedimenti del genere senza un voto del Parlamento sovrano che deve controllare, verificare e decidere. Se saranno utili per la salute dei cittadini, noi li valuteremo con attenzione.

A proposito di mobilità, chiediamo quindi un punto della situazione.

Voglio anche ringraziare tutto il personale delle forze di polizia, della polizia locale, dell'esercito e delle forze armate che hanno garantito controlli e sicurezza. E devo dire che c'è voluto l'impegno del Gruppo Forza Italia perché si stanziassero più fondi per gli straordinari e si equiparasse l'impegno delle forze armate a quello delle forze di polizia. Senza l'esercito non si sarebbero trasportate neanche le bare in Lombardia. Dobbiamo ricordarci del popolo in divisa anche quando sarà cessata questa emergenza.

Chiediamo pertanto chiarimenti sulla mobilità, sulle direttive che vengono date e sui metodi che si debbono seguire, sulla prossimità dagli alloggi e sui bambini. Noi vogliamo che ci siano regole per la sicurezza e la sanità. Vogliamo non il *caos*, ma maggiore trasparenza e chiarezza perché altrimenti si arriva al paradosso per cui circoleranno più gli extracomunitari che gli altri.

E anche sulla regolarizzazione che lei ha annunciato, stia attenta, Ministro, in quanto luoghi come Borgo Mezzanone hanno bisogno di sgomberi e non di sanatorie che potrebbero aumentare il *caos* e la confusione. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sul piano generale voglio evidenziare che sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria il Ministero dell'interno ha adottato numerosi atti di indirizzo proprio al fine di coordinare gli interventi sul territorio e garantire un'uniforme applicazione delle misure di contenimento dell'epidemia. Si tratta di un lavoro complesso che ha affrontato diverse casistiche, attesa comunque l'atipicità della situazione.

Con la circolare del 31 marzo scorso, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, si è inteso fornire chiarimenti in merito ad alcuni profili applicativi in tema di divieto di assembramento e di spostamento di persone. È stato, tra l'altro, specificato che la possibilità di uscire con i figli minori era consentita a un solo genitore per brevi percorsi in prossimità della propria abitazione, in occasione di spostamenti motivati da situazioni di necessità o di salute.

Per quanto riguarda l'attività motoria, è stato chiarito che, ferme restando le limitazioni indicate, questa è consentita nei pressi dell'abitazione con esclusione di ogni forma di attività ludica o ricreativa all'aperto e che continua a essere vietato l'accesso ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici.

Le numerose circolari, direttive e note esplicative sono state trasmesse a tutte le prefetture, a tutti gli uffici sul territorio e sono state pubblicate sui siti istituzionali. È stato raccomandato ai prefetti di comunicare le indicazioni ai sindaci, tenuto conto delle funzioni di controllo espletate anche dalla polizia municipale, e alle camere di commercio per le informazioni delle associazioni e organizzazioni rappresentative delle categorie economiche interessate.

Il monitoraggio dell'attività sanzionatoria ha posto in luce che, a fronte dei controlli effettuati (circa 9 milioni di persone) e del numero delle accertate (circa 330.000), solo un limitatissimo numero di casi ha evidenziato delle criticità applicative per le quali si è proceduto poi in via di autotutela.

Concludo ringraziando le forze di polizia. Anch'io voglio sottolineare il loro impegno in una capillare attività di verifica, ma anche evidenziare come ciascuno di noi in questa delicata fase può contribuire a realizzare, con il proprio comportamento, le condizioni per uscire da questa emergenza, per tornare a una vita normale sotto il profilo sia lavorativo che sociale.

All'attività importante delle forze di polizia hanno lavorato anche le polizie locali e i militari di «Strade sicure» a cui va analogamente il mio ringraziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gasparri, per due minuti.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, molto sinteticamente, in vista di riaperture e possibilità maggiori che tutti ci auguriamo da maggio ci potranno essere, chiediamo al Governo direttive chiare e omogenee, perché anche sui minori, sul fatto che si possano accompagnare in attività motoria o di necessità, le circolari hanno spesso detto cose diverse.

Per quanto riguarda l'eventuale uso di *app*, chiediamo che si passi dal Parlamento, che siano adottate procedure trasparenti e ci sia la certezza che in fasi successive i dati vengano distrutti.

Chiediamo che venga attuata la decisione, che il Senato ha assunto con un ordine del giorno, di equiparare l'impegno delle forze armate a quello delle forze di polizia. Tutti i loro componenti vanno ringraziati, assieme anche a quelli dei Vigili del fuoco e delle polizie locali, per straordinari e trattamenti economici. E ricordo l'impegno che è stato votato in Commissione bilancio al Senato della Repubblica.

Rivolgendomi a tutti, aggiungo che bisogna ricordarsi del popolo in divisa anche quando questa emergenza sarà finita, perché poi si è invocata la sanità militare, sono stati realizzati gli ospedali da campo, ma poi sono stati smantellati negli anni presidi e stanziamenti per le forze armate e il comparto sicurezza e difesa; di questo dovremo ricordarci. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Infine, rispetto alla circolazione, per quanto riguarda sanatorie e regolarizzazioni, noi siamo assolutamente contrari. Piuttosto fate i *voucher* per far lavorare gli italiani nel settore agricolo, o mandate a lavorare coloro che ricevono il reddito di cittadinanza in cambio di nulla, e non i clandestini regolarizzati. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il senatore De Falco ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01501 sulle criticità connesse alla dichiarazione di "non sicurezza" dei porti italiani, per tre minuti.

DE FALCO (*Misto*). Signor Ministro, l'oggetto dell'interrogazione è il decreto interministeriale del 7 aprile 2020 che dichiara non sicuri (*unsafe*) i porti della Repubblica a causa dell'emergenza in atto. Il provvedimento però, in realtà, che non risulta nemmeno pubblicato e, quindi, non è conoscibile, non riesce a pervenire all'obiettivo che si propone.

Preliminarmente, una nave ha diritto di entrare in un porto se è in grave difficoltà o se in difficoltà siano le persone presenti a bordo per forza maggiore o stato di necessità (Convenzione del 1923 sul regime dei porti). Secondo punto: per i possibili richiedenti asilo a bordo di navi in acque interne, lo Stato costiero ha piena giurisdizione e deve quindi verificare il ricorrere - singolarmente - dei requisiti; diversamente, si tratta di respingimento illecito. Terzo punto: negare in modo automatico - lo sottolineo - il diritto di passaggio a tutte le navi che abbiano certe condizioni è illegittimo, perché le convenzioni internazionali fissano questa facoltà in relazione a specifici motivi di pregiudizio che portano la nave alla comunità costiera. In questo caso, il respingimento, cioè il divieto, è automatico e, quindi, illegittimo. Quarto punto: l'ingresso nel mare territoriale collegato all'attività *search and rescue*

è, in quanto tale, legittimo (secondo l'articolo 98 della Convenzione Unclos di Montego Bay) e non può considerarsi attività compiuta in violazione di legge nazionale di immigrazione quella della nave che abbia l'obiettivo di sbarcare naufraghi. Non può essere illecito.

Il decreto opera un richiamo erroneo e una grave torsione logico-giuridica delle norme delle Convenzioni internazionali Unclos e SAR, perché stabilisce che si deve limitare l'ingresso di una nave non perché la nave rappresenti un pregiudizio (*ex* articolo 19 della convenzione Unclos), ma perché la comunità costiera sarebbe pericolosa per la nave. Ecco la torsione, l'assurdità.

Il decreto è pertanto paradossale e non può impedire l'ingresso delle navi soccorritrici. Tuttavia, può mettere in scacco l'intera portualità poiché, assumendo che i porti non sono luoghi sicuri in relazione alla pandemia, si afferma logicamente l'esistenza di un pericolo potenziale per i marittimi comunque presenti in porto. Infatti, i giornali spagnoli hanno diffuso la notizia che i porti italiani probabilmente sono chiusi alle navi straniere fino al 31 luglio. Inoltre, trasbordare i naufraghi su un'altra nave non serve assolutamente a nulla: è una pura e semplice ipocrisia, poiché essi comunque sono in acque interne su navi italiane totalmente soggette alla giurisdizione nazionale: dunque, sono in Italia. Si tratta pertanto di un aggravio di spesa immotivato per i contribuenti.

Se si considera poi - come è stato appena detto dal ministro Lamorgese - che non vi è alcun caso di positività su navi ONG - ce n'è uno solo di un egiziano su sbarco autonomo, fantasma - bisogna anche capire che tutto il provvedimento non ha alcun senso.

Chiedo al signor Ministro in indirizzo se ritenga che la decisione presa - dichiarare *unsafe* i porti italiani - abbia come conseguenza logica e giuridica che le strutture italiane non possano essere scalate dalle navi straniere. Chiedo, poi, a questo punto, che senso abbia l'inutile trasbordo dei naufraghi su un'altra nave. È inutile, costoso nonché illegale. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, stimati senatori, la progressiva diffusione del virus Covid-19 ha comportato la sospensione di fatto di tutti gli strumenti volti a un'ordinata e condivisa gestione del fenomeno migratorio a livello europeo. Dunque, si è reso necessario adottare misure urgenti nazionali coerenti con la posizione assunta dall'Italia in ambito comunitario e con le misure di prevenzione e contenimento della pandemia attuate sul territorio nazionale. Tra queste ricordo quella che prevede la sospensione dei servizi di crociera da parte delle navi battenti bandiera italiana e, già dal 19 marzo, il divieto di ingresso nei porti italiani delle navi battenti bandiera estera impiegate negli stessi medesimi servizi.

In tale contesto si inserisce il decreto del 7 aprile del 2020, che ha ribadito alcuni principi fondamentali della Convenzione di Amburgo del 1979 sulla ricerca e sul soccorso in mare. Il primo è quello dell'indispensabile cooperazione fra gli Stati firmatari della Convenzione che si estrinseca anche attraverso l'obbligo degli Stati di bandiera delle unità che prestano soccorso di farsi carico essi stessi dell'assistenza e del collocamento dei migranti, anche ai fini dell'individuazione di un luogo sicuro di sbarco.

Il secondo principio è quello relativo all'individuazione dei *place of safety*, come luogo in cui è assicurata la sicurezza delle persone soccorse in mare e dove possono essere soddisfatti i bisogni primari, tra cui il cibo, il riparo e le esigenze sanitarie.

In applicazione di detti principi e dunque in modo del tutto legittimo, il decreto interministeriale qualifica l'emergenza connessa alla diffusione del coronavirus come una situazione che non rende possibile assicurare sul territorio italiano la disponibilità di tali luoghi sicuri senza compromettere la funzionalità delle strutture nazionali sanitarie, logistiche e di sicurezza dedicate al contenimento del virus; ciò limitatamente ai casi di ricerca e soccorso nei quali lo Stato italiano non abbia svolto alcun ruolo di coordinamento delle operazioni di soccorso e pertanto non abbia assunto alcuno degli obblighi che detto coordinamento gli impone. Al contempo, è stato fatto richiamo alla responsabilità dello Stato di bandiera dell'unità soccorritrice, che, in nome del già ricordato principio di cooperazione previsto dalla Convenzione SAR, è chiamato a collaborare con l'Italia per individuare una soluzione condivisa nella gestione dei naufraghi. Laddove invece il soccorso avvenga in area SAR italiana con il concorso di unità navali nazionali, resta fermo l'obbligo dell'Italia, pur nell'attuale fase emergenziale, di farsi carico dell'individuazione di ogni opportuna soluzione per la salvezza dei naufraghi e dell'individuazione di idonei luoghi di sbarco e di accoglienza.

Con il decreto del capo della Protezione civile n. 1287 del 12 aprile sono state individuate le misure organizzative e le procedure per fornire assistenza sanitaria alle persone soccorse in mare ovvero giunte sul territorio nazionale a seguito di sbarchi autonomi, garantendo ad esse anche un luogo dove trascorrere la quarantena prevista dalle nostre disposizioni.

Nelle more dello svolgimento delle procedure attuative delle misure previste dal sopra menzionato decreto - di cui ha prima parlato anche il ministro Lamorgese - e in considerazione della necessità di affrontare l'emergenza rappresentata dall'operazione di soccorso della nave Alan Kurdi (una ONG tedesca) al di fuori della zona SAR italiana, su mia richiesta, con decreto del 16 aprile, il capo della Protezione civile ha provveduto a individuare, utilizzando le convenzioni già stipulate dal MIT, un'unità navale immediatamente impiegabile per le esigenze alloggiative e di sorveglianza sanitaria delle persone soccorse dall'ONG, nominando all'uopo come soggetto attuatore la Croce Rossa Italiana. Conseguentemente, i 146 migranti a bordo della nave Alan Kurdi sono stati trasferiti, con l'ausilio delle motovedette della Guardia costiera, a bordo del traghetto Rubattino, attualmente in rada a Palermo, per lo svolgimento del previsto periodo di quarantena, che - ricordo - è una misura di prevenzione applicata a tutti i cittadini italiani e alle persone residenti in Italia, anche se provenienti dall'estero. Identica iniziativa è stata assunta nei

confronti dei 34 migranti soccorsi dalla nave spagnola Aita Mari, anch'essi ospitati a bordo del Rubattino.

Concludo evidenziando che, anche nel contesto emergenziale determinato dal coronavirus e nonostante le difficoltà che ne sono derivate in maniera non uniforme su tutto il territorio nazionale, il Governo non è mai venuto meno ai propri obblighi, né ai doveri di solidarietà e di soccorso, e continuerà a porre in essere tutte le iniziative necessarie per salvaguardare le vite umane e l'incolumità delle persone, siano esse migranti soccorsi in mare o persone che sono affette da coronavirus, pur ribadendo, in questa autorevolissima sede, agli Stati di bandiera delle unità navali che operano interventi in mare l'ineludibile necessità di una specifica assunzione di corresponsabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Falco, per due minuti.

DE FALCO (*Misto*). Signor Ministro, nel ringraziarla devo dichiararmi però totalmente insoddisfatto del suo intervento, perché è erroneo, come erroneo è il decreto. Ci sono due aspetti, quello tecnico e quello politico.

L'aspetto tecnico è semplicemente il seguente, signor Ministro: quel decreto è sbagliato, perché fa anche dei riferimenti erronei. Guardi che non si tratta assolutamente della Convenzione SAR ad essere in gioco, ma si tratta dell'articolo 98 della UNCLOS, ovvero della Convenzione di Montego Bay, come ho detto prima.

In merito al secondo aspetto, la responsabilità dello Stato di bandiera non esiste; ve la siete inventata. La responsabilità è dello Stato che ha la responsabilità della zona SAR o dello Stato e del centro di soccorso che abbia ricevuto notizia. Questi elementi fissano le responsabilità. Non esiste alcuna responsabilità dello Stato di bandiera, perché altrimenti non avrebbe senso la Convenzione SAR.

Inoltre, mi pare di capire chiaramente qualcosa delle promesse, delle assunzioni di responsabilità, fatte in quest'Aula dal professor Conte quando è venuto a chiedere la fiducia, di discontinuità con la politica precedente e di volerla modificare nel senso indicato dai rilievi mossi dal Presidente della Repubblica; beh, quelle assunzioni di responsabilità, sulle quali ha chiesto anche la mia fiducia, sono totalmente disattese e si sta procedendo in senso inverso. Trarrò, pertanto, le conseguenze politiche di questa vostra terribile posizione, che è, signor Ministro, gravemente erronea, torce le normative e peraltro rende l'Italia un Paese incivile. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. La senatrice Vono ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01509 sulle iniziative per la riapertura dei cantieri relativi alla rete stradale e all'edilizia scolastica, per tre minuti.

VONO (*IV-PSI*). Signor Ministro, vorrei rilevare in premessa che, malgrado le numerose segnalazioni al riguardo della negligenza applicata durante gli interventi di manutenzione del ponte che collega Albiano e Capriogliola, tra Toscana e Liguria, nella mattinata dell'8 aprile sono crollati ben 258 metri di ponte da 10 metri di altezza sul sottostante fiume Magra, una

tragedia sfiorata solo grazie alle limitazioni di spostamento imposte dall'emergenza Covid. E pensare che ancora attendiamo l'avvio della procedura di appalto per la realizzazione del ponte tra Ceparano e Santo Stefano, finanziato dal Governo Renzi.

In Italia sono troppe le opere i cui lavori procedono a rilento. Parlo, signor Ministro, di opere immediatamente cantierabili, già finanziate e autorizzate per un complessivo valore di circa 10 miliardi di euro, con elevate potenzialità di occupazioni, come la strada statale 106 jonica, il completamento della Grosseto-Siena, della trasversale delle Serre, della variante di San Donà di Piave, dell'autostrada Palermo-Catania, del potenziamento del Grande raccordo anulare di Roma, e potrei continuare. Sono opere su cui, in questo momento di chiusura o riduzione di attività e trasporti, potrebbero ripartire immediatamente quei cantieri indispensabili a rimettere in moto l'economia del nostro Paese.

Non dimentichiamo poi tutti i lavori di edilizia scolastica con risorse già disponibili per quasi mezzo miliardo di euro e per cui ancora tante sono le denunce di situazioni di pericolosità che giungono da tutto il territorio nazionale.

Come vede, signor Ministro, moltissime sono le opere ferme in ogni parte d'Italia per cui, noi come maggioranza insieme a lei siamo tenuti a dare risposte concrete ai cittadini. Il settore delle infrastrutture deve rivestire nuovamente l'importanza centrale in termini economici e occupazionali; per questo bisogna sburocratizzare immediatamente le procedure senza dover ricorrere sempre in emergenza. Italia Viva lo ribadisce da tempo, proponendo anche la nomina di commissari *ad hoc*, come sembra che anche il Governo voglia fare per la ricostruzione del ponte di Albiano.

Premesso questo, vorrei conoscere le iniziative del suo Ministero di programmazione di un piano nazionale per l'immediata apertura dei cantieri; se ha predisposto o intenda predisporre, per fronteggiare l'emergenza, un piano di interventi prioritari in condivisione con il capo dipartimento della Protezione civile, i Ministeri competenti e magari anche con le Commissioni parlamentari competenti; se intenda, di concerto col Ministro dell'istruzione, ripristinare una struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, nominando dei commissari per la semplificazione.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole De Micheli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, fin dal primo giorno ho espressamente dato mandato agli uffici di procedere alla ricognizione di tutte le opere pubbliche programmate ed eventualmente bloccate e individuato tutte le iniziative necessarie per il superamento delle problematiche che ne avevano impedito l'avvio.

Alla data del 21 aprile 2020 sono stati resi pienamente utilizzabili circa 11 miliardi di euro, dei quali 4,5 miliardi relativi a opere pubbliche, tra cui 1,3 miliardi per la strada statale 106 jonica e la strada statale 4 salaria, che

erano peraltro da molto tempo attese, e oltre 6,5 miliardi sono stati trasferiti agli enti locali per i relativi programmi settoriali di trasporto rapido di massa, rinnovo dei parchi autobus, manutenzione delle strade provinciali (per 995 milioni), sicurezza delle ferrovie non interconnesse agli enti locali. Si tratta, quindi, di 11 miliardi totali.

Per quanto concerne le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade, autostrade, ponti, viadotti e gallerie, le stesse sono proseguite, in taluni casi con rallentamenti, anche durante le settimane di *lockdown*.

Per questa ragione il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali, con le grandi stazioni appaltanti e le associazioni datoriali le linee guida per la sicurezza nei cantieri alla metà di marzo.

Nell'ambito dell'aggiornamento del contratto di programma 2018-2019 tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS in corso di approvazione, sono stati attribuiti 2,650 miliardi per le manutenzioni sui ponti e sui viadotti gestiti da ANAS, nonché 641 milioni, che si aggiungono ai 440 milioni che il Ministero ha già assegnato, per le manutenzioni straordinarie delle strade provinciali. Nel prossimo decreto provvederemo a chiedere al Parlamento l'accelerazione della procedura di approvazione di questo contratto di programma. Inoltre, sono stati trasferiti 2,6 miliardi per il finanziamento degli interventi manutentivi straordinari della rete viaria provinciale e delle città metropolitane.

Nei prossimi giorni manderemo all'approvazione della Conferenza Stato-città e autonomie locali la ripartizione di ulteriori 460 milioni di euro per la manutenzione delle strade provinciali e comunali, risorse quindi immediatamente trasferibili agli enti territoriali.

Per quanto riguarda le iniziative in materia di sicurezza, si è provveduto a dotare l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA), sia dello statuto che del regolamento di amministrazione, che sono indispensabili per assicurarne l'operatività, e sono state avviate le procedure di reclutamento del personale. Parallelamente, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha provveduto ad adottare apposite linee guida per il monitoraggio dinamico, la valutazione del rischio e gli interventi di ripristino di ponti e viadotti, attese da oltre un decennio.

Con specifico riguardo al crollo del ponte sul fiume Magra, che collega l'abitato di Santo Stefano Magra con Albiano, lungo la strada provinciale 70 - a partire dal mese di novembre 2018 strada statale 330 di Buonviaggio - abbiamo provveduto a istituire immediatamente una commissione ispettiva, presieduta proprio dal direttore dell'ANSFISA, con il compito di accertare le cause dell'evento, e ho proposto al Presidente del Consiglio dei ministri di nominare il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi quale commissario per la ricostruzione del ponte.

Più in generale, per quanto concerne la riduzione dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche, rappresento che sono sostanzialmente terminati i lavori della commissione per l'elaborazione di un regolamento unico e che abbiamo chiesto l'inserimento nel prossimo decreto-legge di apposite mi-

sure di semplificazione e di accelerazione della spesa, tra le quali l'approvazione dell'aggiornamento e contratto di programma RFI e l'approvazione dell'aggiornamento e contratto di programma ANAS.

Quanto poi alle iniziative in materia di edilizia scolastica, siamo sempre disponibili a individuare con il Ministero dell'istruzione, che è quello competente per materia, qualunque tipo di collaborazione per accelerare la spesa degli stanziamenti previsti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Grimani, per due minuti.

GRIMANI (*IV-PSI*). Ringraziamo il Ministro per la risposta data, della quale siamo soddisfatti.

Crediamo che l'accelerazione dell'apertura dei cantieri sia un tema ormai di rilevanza fondamentale per la nostra economia, soprattutto in un periodo di grande contrazione della domanda, che sarà ancora più forte nei prossimi mesi, come possiamo rilevare dai dati che emergono anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che stima una contrazione del 15 per cento. È fondamentale, quindi, il rilancio degli investimenti pubblici, come è evidente che sta facendo il Governo. Noi chiediamo un'ulteriore accelerazione affinché le risorse stanziare possano essere subito messe in campo, come è stato spiegato per quanto riguarda gli investimenti, che ammontano a quasi 10 miliardi.

Crediamo si debba lavorare ancora di più sullo snellimento delle procedure, e vedremo i risultati del lavoro svolto dalla Commissione. Pensiamo sia fondamentale contrarre, ad esempio, tutta la fase della progettazione e parlo soprattutto per gli enti locali che spesso, prima di realizzare un'opera, devono fare tre livelli di progettazione. Questo, a nostro avviso, è un problema.

Inoltre, riteniamo fondamentale contrarre i tempi di ricorsi e impugnative, un altro problema cruciale per le opere pubbliche che spesso non partono o si fermano a causa di ricorsi o procedure giudiziarie interminabili.

Chiediamo altresì che vengano ripristinate le unità di missione, che sono state importanti in una fase decisiva dello sviluppo di questo Paese per quanto riguarda Italia Sicura, Casa Italia e l'edilizia scolastica. Soprattutto per quest'ultimo tema è importante che vi sia un'accelerazione, dato che potremmo sfruttare anche i mesi di interruzione forzata delle lezioni.

È fondamentale, quindi, mettere in campo tutte le risorse che sono già state stanziare per renderle operative.

PRESIDENTE. Il senatore Dessì ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01508 sulla ripresa delle attività sportive professionistiche e dilettantistiche, per tre minuti.

DESSÌ (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghi, signor Ministro, oggi è il 22 aprile e sono passati oltre quaranta giorni dai quei terribili primi giorni di marzo in cui tutto sembrò caderci addosso. Oltre quaranta giorni in cui tutti gli sportivi italiani, dai giovanissimi dello sport di base ai professionisti del calcio, hanno dato una grande prova di responsabilità e di rispetto,

fermandosi immediatamente. Anche la semplice attività motoria all'aria aperta è scomparsa dalla nostra quotidianità, tutto per evitare assembramenti.

Per ovviare a questo traumatico blocco, tutto il movimento sportivo ha lanciato centinaia di bellissime e riuscitissime iniziative, utili ad incentivare l'allenamento tra le mura domestiche. Ne approfitto, personalmente e a nome del mio Gruppo, per ringraziare tutti gli atleti e gli appassionati che anche in questo momento hanno dimostrato grande competenza e fantasia.

Ora, però, Ministro, si avvicina un'altra data, quella del 4 maggio, che sta creando nel popolo italiano grandi aspettative. Ascoltiamo quotidianamente tanti dei nostri concittadini che immaginano quel giorno come un ritorno alla vita, alla quotidianità persa, al lavoro, ad una socialità che manca da troppo tempo. Viviamo in attesa di quel giorno ponendoci tante domande, con la consapevolezza, acquisita attraverso le informazioni dei medici e degli esperti, che purtroppo tutto non sarà come prima. Sappiamo che questa emergenza sanitaria, non ancora risolta, lascerà il posto ad altre problematiche di tipo economico, sociale e psicologico. Per questo, ogni tanto, la speranza e la positività lasciano spazio a vivi sentimenti di preoccupazione.

Il mondo dello sport, forse più di tanti altri, rischia di pagare un prezzo altissimo. L'obbligo dell'uso dei dispositivi di protezione e soprattutto il mantenimento delle distanze interpersonali, rende impraticabile nell'immediato alcune delle più belle e seguite discipline sportive: penso a sport di squadra come il calcio, il rugby, il basket e a sport individuali come la boxe, il judo, il karate e tanti altri.

Ma il dramma che oltre cinque milioni di praticanti sportivi vive è nulla rispetto a quello che in questo momento stanno vivendo un milione di operatori del settore e ben 63.000 società sportive. Nella stragrande maggioranza dei casi parliamo di uomini e donne che hanno praticato sport tutta la vita, studiato e investito i loro averi in un mondo in cui la fatica è sicura ma i ritorni economici molto meno. Parliamo di uomini e donne, nella maggior parte dei casi molto giovani, che hanno dato vita ad associazioni, fatto investimenti in strutture di altissimo livello e regalato momenti di condivisione e sana allegria quotidiana alla loro utenza che, in moltissimi casi, è un'utenza debole della popolazione. Mi riferisco anche, naturalmente, al mondo della disabilità che fa un enorme affidamento sullo sport per il recupero dei nostri ragazzi, dandogli passione, forza fisica e forza interiore. Ce ne accorgiamo purtroppo solo ogni quattro anni, quando tanti di loro ci inorgoliscono in occasione delle Paraolimpiadi.

A tutte queste persone, signor Ministro, dobbiamo molto, soprattutto vicinanza, trasparenza e sincerità, nella consapevolezza che ognuno di noi sta facendo tutto ciò che è nelle sue disponibilità per permettere, nel più breve tempo possibile e nel rispetto dei protocolli e nella massima sicurezza personale di ognuno, la ripresa delle attività e, ove non fosse possibile, idonee contropartite economiche.

Per questo sono a chiederle quali sono ad oggi le azioni intraprese, di concerto con le parti interessate, per programmare la graduale uscita da questa fase di quiescenza, quali sono le forze di ristoro pensate per l'immediato e quali iniziative sono in cantiere per rilanciare, a crisi finita, tutto il comparto.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche giovanili e lo sport, onorevole Spadafora, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SPADAFORA, *ministro per le politiche giovanili e lo sport*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha piena consapevolezza della drammaticità della situazione esposta dall'interrogante. Tale consapevolezza ci viene data anche da un confronto costante che abbiamo avviato sin dal primo giorno con tutti gli organismi sportivi, dal CONI, al CIP, alle federazioni, agli enti di promozione sportiva, alle discipline sportive associate, alle associazioni dilettantistiche e alle società dilettantistiche.

Soprattutto, abbiamo aperto un canale privilegiato con il territorio per lo sport di base, per ricevere da tutti coloro che quotidianamente vivono con difficoltà la possibilità di gestire centri ed attività sportive dei suggerimenti ed avere anche notizie su quanto sta accadendo in tutte le Regioni italiane.

I *media* si concentrano prevalentemente in queste ore sul calcio, sulla ripresa o meno dei campionati, ma sappiamo benissimo che, per quanto al calcio vada attribuito quel giusto valore anche di azienda economica per via dei flussi finanziari che produce, lo sport non è solo il calcio e che il calcio non è assolutamente solo la serie A.

Proprio consapevoli di questo, nel primo decreto-legge approvato il Governo ha pensato a tutto quel mondo di collaboratori sportivi, che dopo questa emergenza andrà riorganizzato e riformato per consentire loro maggiori tutele, che ora non hanno e che, per la loro particolarità da un punto di vista giuridico-lavoristico, non avrebbero potuto accedere ai fondi previsti dagli altri articoli del decreto. Quindi abbiamo istituito un fondo *ad hoc* per consentire anche ai collaboratori sportivi di avere un *bonus* di 600 euro.

Sono convinto che nel decreto che ci apprestiamo ad approvare in Consiglio dei ministri troveremo ulteriori risorse per consentire che questo *bonus* non solo lo abbiano tutti i collaboratori sportivi che a marzo ne hanno fatto richiesta, indipendentemente dal compenso che hanno ricevuto, se sopra o al di sotto dei 10.000 euro (come è stato detto in un primo momento), ma che possa essere esteso anche a tutti i collaboratori per il mese di aprile.

Nei giorni scorsi ho inviato al CONI e al CIP una lettera per chiedere che tutte le federazioni si esprimano sulle modalità di applicazione dei protocolli sanitari per poter riprendere in sicurezza le attività sportive. Venerdì prossimo riceverò gli esiti di questo lavoro ed oggi incontrerò alle ore 12 tutti i rappresentanti del mondo del calcio e della FIGC. Tutto questo ci consentirà di valutare, prima del 4 maggio, se saremo o meno in grado di riaprire e cosa. Ma dobbiamo essere consapevoli che è necessario riaprire, perché lo sport è importante non solo come valore economico, ma soprattutto come valore sociale. Ma lo dobbiamo fare nel rispetto assoluto della salute di tutti, quindi gradualmente potremo pensare di riaprire tutta la parte che riguarda gli allenamenti.

Per quanto concerne i campionati e ciò che riguarderà le attività motorie all'aperto, tanto richieste dai nostri cittadini, valuteremo insieme al comitato tecnico-scientifico e alla Protezione civile, consapevoli che questa ri-

partenza va assolutamente spinta, ma allo stesso tempo va tutelata innanzitutto, come sempre e come stiamo facendo in queste settimane, la salute di tutti i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Lucia, per due minuti.

DE LUCIA *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, la sua risposta è stata più esaustiva non soltanto per quello che ha fatto, ma per quanto ci ha detto che farà: non solo, quindi, gli incontri con tutte le federazioni per partire da chi lo sport lo vive in prima persona quotidianamente e capire quale sarà il metodo migliore per poter valutare una ripresa di tutte le discipline sportive, ma anche perché ci ha anticipato che nel prossimo decreto si tornerà a lavorare anche per i collaboratori sportivi, che in questi giorni mi pare stiano cominciando a ricevere i 600 euro. È quindi molto importante quanto lei ci ha riferito oggi.

So che lei ha fatto ricorso anche al senso di disciplina del mondo dello sport, nel momento in cui ha scelto di far raccontare dagli sportivi delle varie discipline in che modo si potessero placare gli animi degli appassionati del mondo dello sport. So che lei ha spinto perché si potesse mettere in piedi uno *spot* televisivo, che ha avuto un grande successo e un'ottima presa, soprattutto sui bambini. I bambini sono probabilmente i più penalizzati, nel momento in cui non solo devono far parte del gruppo di italiani costretti a vivere in *lock-down*, ma anche perché possono soddisfare poco le necessità di movimento, proprie della giovane età.

Pertanto, insieme ai colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle, mi ritengo estremamente soddisfatta, non solo della sua risposta, ma anche del suo impegno e della sua attività. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri, ha approvato il calendario della prossima settimana.

Martedì 28 aprile, alle ore 15, sarà ricordata la figura dell'ex senatore a vita Emilio Colombo in occasione del centenario della nascita.

Inoltre, ove modificato dalla Camera dei deputati, l'Assemblea discuterà il decreto-legge cosiddetto cura Italia, già approvato dal Senato.

Il calendario dei lavori prevede altresì la discussione congiunta del Documento di economia e finanza 2020 e dell'annessa Relazione sullo scostamento dall'obiettivo programmatico strutturale, la cui presentazione è stata annunciata dal Governo. I tempi per la discussione, pari a circa sette ore, sono stati ripartiti tra i Gruppi, in base a specifiche richieste.

Per le dichiarazioni di voto finale è prevista la diretta televisiva.

Le proposte di risoluzione ai provvedimenti dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sul Documento di economia e finanza dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

Si ricorda che, per l'approvazione della risoluzione sulla Relazione sullo scostamento, è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

I Capigruppo hanno altresì convenuto che, in via transitoria, gli interventi di fine seduta saranno limitati ad un rappresentante per Gruppo, ad eccezione del Movimento 5 Stelle, al quale è data la possibilità di svolgere due interventi.

Colleghi, non vorrei che ci fossero assembramenti. I senatori Questori hanno fatto un gran lavoro per cercare di tenere le distanze di sicurezza e poi avviene che ci sono gruppi che si incontrano nel centro dell'emiciclo. Non va bene!

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 21 aprile 2020, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 30 aprile 2020:

Martedì	28	aprile	h. 15	– Disegno di legge n. 1766-B - Decreto-legge n. 18, Potenziamento Servizio sanitario nazionale e sostegno economico connessi emergenza coronavirus (<i>approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	29	"	h. 9,30	
Giovedì	30	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1766-B (Decreto-legge n. 18, Potenziamento Servizio sanitario nazionale e sostegno economico connessi emergenza coronavirus) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

* Le proposte di risoluzione al *Doc. LVII, n. 3* (Documento di economia e finanza 2020) e all'annessa Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sul Documento di economia e finanza 2020 dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1766-B
(Decreto-legge n. 18, Potenziamento Servizio sanitario nazionale
e sostegno economico connessi emergenza coronavirus)
(4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 2 ore, di cui:		
M5S		26'
FI-BP		19'
L-SP-PSd'Az		19'
PD		14'
Misto		11'
Fdl		11'
IV-PSI		11'
Aut (SVP-PATT, UV)		9'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc. LVII, n. 3*
(Documento di economia e finanza 2020)
e dell'annessa Relazione al Parlamento
predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n.
243
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'

Votazioni		40'
Gruppi 4 ore e 50 minuti, di cui:		
M5S		50'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		56'
PD		30'
Misto		26'
FdI		30'
IV-PSI		20'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenzienti		5'

La ripartizione dei tempi tiene conto di specifiche richieste dei Gruppi.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, è notizia di oggi che ben 8 dipendenti dell'ospedale Moscati di Avellino risultano contagiati da Covid-19. Oggi! È una notizia gravissima. De Luca si è vantato nella trasmissione di Bruno Vespa della sua attività di prevenzione e intanto gli ospedali campani - non mi riferisco dunque solo agli ospedali napoletani, su cui De Luca concentra la sua attenzione - sono e continuano ad essere focolaio di infezione. Questo accade perché medici e infermieri sono stati lasciati soli. Otto di loro - lo ripeto: otto! - risultano contagiati. Le cause?

Le informazioni in mio possesso, oggetto di attenta verifica, mi dicono che i dispositivi di protezione individuale sono in ritardo e mancano i protocolli per una loro adeguata utilizzazione.

Per quanto riguarda l'ospedale Moscati, si è gradualmente organizzato solo nelle ultime settimane (siamo ad aprile) il percorso separato per i pazienti Covid-19 dal *triage* in poi; solo da una settimana al Moscati esistono disposizioni per fare i tamponi a tutti coloro che si presentano al nosocomio, anche i casi non sospetti. Solo da una settimana!

De Luca continua ad occupare la scena per coprire responsabilità di anni. Servono alcuni dati per valutare l'efficienza della gestione del Presidente della Regione Campania: in quella Regione la spesa sanitaria *pro capite* degli ultimi anni è molto simile alla spesa *pro capite* del Veneto; eppure la Campania continua a essere agli ultimi posti nelle valutazioni di *performance*. Continua ad oggi lo spostamento dei malati dalle Regioni del Sud al Nord e capofila di questa migrazione è la Campania; gran parte dei pazienti campani vanno in Lombardia. Bene, dopo l'attacco inaccettabile di ieri alla sanità lombarda dovremmo pensare che i pazienti campani sono sciocchi, perché evidentemente si rivolgono alla peggiore sanità di questo Paese; è vero il contrario. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

È grave ciò che è accaduto ieri. La verità è che De Luca sta mettendo in campo iniziative ad alto impatto mediatico per coprire le sue responsabilità. Gli ospedali campani sono focolai di infezione per le inefficienze del Presidente. Mi rivolgo agli elettori: non fatevi ingannare dalla propaganda. Dobbiamo togliere la sanità campana dalle mani del presidente De Luca. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 aprile 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 aprile, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi *(approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati)* (1766-B)

II. Discussione congiunta del documento:

Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3)
e dell'annessa

Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 *(voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*

(ove presentati in tempo utile)

La seduta è tolta (*ore 10,47*).

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulle conseguenze della normativa in tema di detenzione
domiciliare per le forze dell'ordine****(3-01503)** (21 aprile 2020)CIRIANI, BALBONI, RAUTI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in seguito all'entrata in vigore dell'articolo 123 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, durante l'emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19 è consentita una procedura semplificata per la concessione della detenzione domiciliare a condannati anche per reati gravissimi e, tra questi, anche a quelli sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario (di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche), responsabili di efferati crimini di mafia e potenzialmente ancora pericolosi;

come denunciato anche dall'associazione "Vittime del dovere", presieduta dalla dottoressa Emanuela Piantadosi (figlia del maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi, ucciso nell'adempimento del dovere da un ergastolano in permesso premio), non sono state inserite, tra gli elementi preclusivi dell'applicazione della misura straordinaria, circostanze che, di fatto, sarebbero sintomatiche della persistente pericolosità del condannato o dalle quali potrebbe comunque desumersi il rischio di reiterazione di reati da parte dello stesso;

la procedura semplificata, del resto, esclude persino che il magistrato acquisisca la altrimenti necessaria relazione circa la condotta mantenuta dal detenuto durante la carcerazione, facendo così venir meno un fondamentale elemento di giudizio sulla sua personalità;

come emerge da notizie di stampa, peraltro, in molti casi la scarcerazione sarebbe stata disposta senza nemmeno la prescrizione dell'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza (braccialetto elettronico), il che presuppone, dunque, un necessario coinvolgimento attivo e costante delle forze dell'ordine per tutto il periodo della detenzione domiciliare;

va inoltre sottolineato che la scarcerazione disposta ai sensi della nuova normativa nei confronti di condannati sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* riguarda detenuti rinchiusi in celle singole e con contatti molto ristretti, condizione che limita enormemente il rischio di contagio, addirittura anche in maniera maggiore rispetto alla misura della detenzione domiciliare presso familiari e parenti, che certamente hanno relazioni sociali più ampie e frequenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le nuove disposizioni in materia di detenzione domiciliare finiscano con il favorire la diffusione della criminalità organizzata e aggravare i problemi di ordine pubblico e sicurezza che già affliggono molte realtà locali, e se le stesse non compromettano piuttosto, in un momento già così difficile ed impegnativo, la piena ed efficace operatività delle forze dell'ordine, che si troverebbero gravate di ulteriori compiti connessi alle nuove esigenze di controllo e di sorveglianza richiesti.

Interrogazione sui rischi di infiltrazione criminale in occasione delle misure per la ripresa economica

(3-01507) (21 aprile 2020)

MIRABELLI, MARCUCCI, ASSUNTELA MESSINA, STEFANO, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

l'emergenza sanitaria dovuta alla grave crisi epidemiologica da COVID-19 che il nostro Paese sta affrontando potrebbe rappresentare un'opportunità di arricchimento per le organizzazioni mafiose. Come noto, infatti, le situazioni di crisi rappresentano per la criminalità organizzata un terreno fertile da sfruttare in termini sia di guadagno che di controllo del tessuto imprenditoriale, politico e civile. A quanto detto si aggiunga la capacità di rapido adattamento ai mutamenti economici e sociali quale tratto distintivo delle organizzazioni criminali;

in questo drammatico frangente vi è il concreto pericolo che le imprese riconducibili alla criminalità organizzata possano infiltrarsi in diversi settori del circuito produttivo, sia quelli rimasti attivi nella fase di emergenza come le forniture alimentari e mediche, che in quelli, al contrario, duramente provati dalle misure di restrizione poste in atto al fine di contrastare la crisi epidemiologica, si pensi in tal senso al settore turistico e a quello dell'edilizia;

le forme di infiltrazione che le organizzazioni criminali potrebbero utilizzare in questa situazione di crisi sono molteplici, prima fra tutte il sostituirsi allo Stato nel sostegno alle fasce più deboli della popolazione al fine di aumentare il proprio "consenso sociale" utilizzando "risorse" proprie o anche gestendo i fondi previsti negli interventi di sostegno economico approntati dal Governo. A tal riguardo si evidenziano le notizie riportate dal quotidiano "il Mattino", secondo le quali la camorra a Napoli avrebbe organizzato una sorta di "banco alimentare" parallelo;

come sottolineato sia dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho che da diversi autorevoli esponenti della magistratura, vi è il concreto pericolo che le organizzazioni criminali cerchino di utilizzare le risorse pubbliche e i canali di finanziamento offerti dalla legislazione anticrisi per impossessarsene quali utili canali di riciclaggio, o ancora il pericolo di

acquisire le molte imprese che saranno vittime della crisi. Infine, non si può non menzionare il rischio, per le implicazioni che comporta, ovvero di infiltrazione negli appalti pubblici che verranno;

lo stesso procuratore Cafiero De Raho, in un'intervista rilasciata il 21 aprile 2020 al quotidiano "Avvenire", sottolinea come "regolarizzare gli immigrati che lavorano nel nostro Paese (...) impedirebbe alle mafie di continuare a gestire le difficoltà e le sofferenze di queste persone con la mannaia dell'intimidazione e del condizionamento. E consentirebbe finalmente un lavoro regolare a tutti";

rilevato che:

in data 6 aprile il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, guidato da Franco Gabrielli, ha diramato ai vertici sul territorio una circolare della DAC (Direzione centrale anticrimine) dalla quale emerge la necessità di individuare uno specifico programma di sostegno informativo e investigativo sui futuri scenari evolutivi della criminalità organizzata, considerato che queste organizzazioni sono pronte a "reinvestire flussi significativi di capitali in diversi segmenti del tessuto produttivo e finanziario";

nelle raccomandazioni su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza COVID-19 inviate in data 10 aprile dalla Banca d'Italia alle banche italiane si legge che: "Considerate le opportunità che l'attuale crisi rischia di offrire alla criminalità economica, si fa presente che gli intermediari dovranno continuare a sottoporre la clientela a tutti gli obblighi previsti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio";

appare, dunque, di tutta evidenza la necessità di coniugare l'esigenza da un lato di garantire il necessario sostegno finanziario alle imprese, alle famiglie e all'intero sistema economico, dall'altro di preservare tutte le necessarie tutele a presidio della legalità, evitando, come pure suggerito da alcuni autorevoli esponenti politici, qualunque soluzione legata alla temporanea sospensione del codice degli appalti, delle gare europee, dei controlli paesaggistici e da ultimo dei certificati antimafia;

tale sistema di regole si è dimostrato negli anni indispensabile nel contrasto alla criminalità organizzata e alle sue infiltrazioni nel tessuto produttivo economico del nostro Paese e il suo venir meno, anche solo per un breve periodo, finirebbe in un colpo solo per vanificare i sacrifici compiuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura e per compromettere l'intero impianto normativo a tutela dell'economia legale costruito nell'ultimo trentennio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare ogni necessaria forma di contrasto a qualunque fenomeno di infiltrazione criminale e mafiosa nella delicata fase di riavvio e rilancio delle attività produttive, anche alla luce delle pesanti ricadute economiche e sociali che si sono venute a verificare a seguito del diffondersi della crisi epidemiologica.

Interrogazione sulle conseguenze di ordine pubblico del mancato rispetto dell'ordine di chiusura dei porti

(3-01502) (21 aprile 2020)

CANDIANI, CALDEROLI, BORGHESI, AUGUSSORI, GRASSI, IWOBI, VESCOVI, LUCIDI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

negli ultimi giorni, in piena emergenza COVID-19, si sono intensificati in maniera consistente gli sbarchi sulle coste siciliane: tra navi di organizzazioni non governative e gommoni singoli le centinaia di migranti approdati mettono a dura prova il sistema dell'accoglienza, anche perché è necessario che uomini e risorse che siano concentrati in altri campi;

la Protezione civile, che attualmente è impegnata oltre misura per contenere l'emergenza sanitaria, è stata incaricata dal Governo anche di "creare strutture o aree sulla terraferma oppure navi dove poter ricoverare i migranti per scongiurare che si aggravi la situazione dei contagi" per la sorveglianza sanitaria delle persone sbarcate;

in modo irresponsabile il Ministro in indirizzo ha deciso di riaprire strutture private per richiedenti asilo, e questo desta allarme perché, senza le dovute condizioni di sicurezza, il rischio che ciò comporta è altissimo e si potrebbe compromettere anche la salute di tutte le persone (forze dell'ordine, servizi sociali, operatori del servizio medico, protezione civile) impegnate nelle operazioni di sbarco, smistamento e sorveglianza;

i cittadini sono comprensibilmente preoccupati per il rischio di contagio da COVID-19, soprattutto dopo la notizia di un 15enne egiziano, giunto a Lampedusa e trasferito prima a Porto Empedocle (Agrigento) e poi a Pozzallo (Ragusa), che è risultato positivo al coronavirus;

la questione potrebbe trasformarsi rapidamente in un problema di ordine pubblico se non si interviene con fermezza nei confronti degli immigrati che non rispettano pedissequamente le misure di contenimento di contagio, mentre i cittadini italiani sono tenuti a rispettare rigidi obblighi di limitazione del proprio diritto, costituzionalmente garantito, alla libertà di circolazione, rischiando multe anche molto salate;

il 10 aprile, il direttore generale dell'OMS si è detto preoccupato per la diffusione del COVID-19 nelle aree rurali, con focolai registrati in più di 16 Paesi africani, privi dei necessari mezzi di rilevazione dei dati, e delle adeguate strutture sanitarie per isolare e trattare i malati;

considerato che in questi Paesi non si stanno attuando adeguate misure di contenimento del COVID-19, come limitazione degli spostamenti, quarantene, sorveglianza, e considerato che i flussi interni verso la Libia sono continui e sistematici, se viene consentito lo sbarco sulle nostre coste si rischia di dare vita ad un fenomeno devastante con l'arrivo di un numero indefinito di persone potenzialmente infette;

impedire gli sbarchi è una questione di sicurezza nazionale, occorre evitare che ai problemi legati all'immigrazione si sommino quelli legati al contagio del virus COVID-19: non è sufficiente dichiarare con decreto interministeriale i porti "non sicuri" se poi nei fatti si consentono ancora gli sbarchi;

a giudizio degli interroganti il Governo affronta la questione in modo approssimativo: è intollerabile che, nonostante l'emergenza sanitaria, non si applichi alcun vero blocco navale al largo della Libia,

si chiede di sapere se fra le priorità del Governo ci sia quella di far rispettare la chiusura dei porti, perché non sicuri, come ribadito con decreto interministeriale 8 aprile 2020, con ogni mezzo necessario, anche eventualmente prevedendo un blocco navale, al fine di tutelare la salute pubblica dei cittadini italiani, ovvero se fra le priorità governative ci sia quella di regolarizzare 600.000 clandestini per poterli impiegare nei campi come anticipato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Interrogazione sull'applicazione delle misure che limitano la possibilità di allontanarsi dalla propria abitazione

(3-01500) (21 aprile 2020)

BERNINI, MALAN, GASPARRI, PAGANO, VITALI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, SCHIFANI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, PICHETTO FRATIN. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

le limitazioni e i divieti volti a contrastare l'emergenza epidemiologica causata dalla diffusione del COVID-19 provocano inevitabilmente disagi notevoli alle persone e alle famiglie, in particolare ai bambini, nonché danni e perdite alla maggior parte delle attività economiche e lavorative;

ai divieti posti dalle norme nazionali si aggiungono le loro interpretazioni, come ad esempio la circolare del capo di gabinetto del Ministero dell'interno del 31 marzo 2020 in cui si dice che: "è da intendersi consentito, ad un solo genitore, camminare fuori casa con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione", cui ha fatto seguito il giorno dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, Conte, nella consueta conferenza stampa straordinaria, in cui affermava categoricamente che non è mai stato consentito il passeggio ai bambini, ma solo accompagnare un genitore a fare la spesa;

ai provvedimenti di carattere nazionale, si aggiungono quelli regionali e comunali, il cui combinato disposto non è sempre di chiara applicabilità o interpretazione;

giungono così notizie di esiti assai discutibili dell'applicazione di tali norme, con pesanti multe, tali da mettere in pericolo i bilanci familiari, più fragili del solito in questo periodo: è il caso della famiglia multata per 530 euro da una pattuglia della Polizia stradale, mentre si recava in ospedale per un controllo a seguito di trapianto di midollo osseo, multa rapidamente revocata forse per l'attenzione mediatica ricevuta, cosa che non può che essere un'eccezione; è il caso delle numerose multe nei confronti di persone che si recano a prendere familiari al termine del turno di lavoro, come medici e infermieri, anche a ore in cui i mezzi pubblici non funzionano più o in luoghi dove non ci sono o per evitare l'uso di mezzi affollati;

è giunta notizia agli interroganti dell'annullamento di alcune sanzioni di questo tipo, come pure della conferma di altre; vengono infatti segnalate: multe a sacerdoti e ministri di culto per celebrazioni avvenute senza la presenza di fedeli o a singole persone che si sono recate da sole in una chiesa; multe a persone che andavano a fare la spesa, perché in tenuta ginnica approfittandone per una camminata a passo veloce o a chi utilizzava al medesimo fine il monopattino o a chi usciva per comprare il giornale; multe a persone che, nella loro proprietà, curavano l'orto o badavano a far legna o simili;

non è uniforme l'interpretazione di che cosa si intenda per "camminare in prossimità della propria abitazione";

a ciò si aggiunga che nella fase delicata, quanto inaspettata, che il nostro Paese sta attraversando, il ricorso massiccio ai decreti adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri dall'inizio dell'emergenza epidemiologica, seguiti da un numero considerevole di ordinanze ministeriali e dei sindaci, sebbene supportati da corretti principi e da presupposti sanitari, se da un lato ha sollevato la questione del ruolo del Parlamento come supremo organo legislativo, il cui potere di controllo e di indirizzo è palesemente coartato, delle sue prerogative e dei rischi connessi all'accentramento di questo potere di intervento nelle mani del solo Presidente del Consiglio, dall'altro ha contribuito a causare e ad alimentare evidenti disallineamenti tra le Regioni e tra i Comuni, in particolare quelli maggiormente colpiti dall'epidemia, determinando inevitabilmente, in taluni casi, l'assunzione di decisioni differenziate da parte dei loro presidenti e dei sindaci,

si chiede di sapere:

quali misure abbia adottato il Ministro in indirizzo per garantire, almeno da parte delle forze dell'ordine che a lui rispondono, un'applicazione ragionevole e uniforme delle norme, per vigilare sull'applicazione delle stesse da parte delle varie polizie urbane, per evitare norme irragionevoli o incostituzionali da parte di autorità locali;

se ai bambini sia consentito passeggiare con i genitori o accompagnarli a fare la spesa;

quale sia il criterio, metrico o di altro tipo, per individuare la prossimità della propria abitazione, dove è consentito svolgere attività motoria;

se siano previste con urgenza modifiche a tali norme per renderle reciprocamente compatibili.

Interrogazione sulle criticità connesse alla dichiarazione di "non sicurezza" dei porti italiani

(3-01501) (21 aprile 2020)

DE FALCO, DE PETRIS, NUGNES, RUOTOLO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il 7 aprile 2020 i Ministri dell'interno, della salute, delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale hanno firmato un decreto interministeriale che di fatto dichiara non sicuri (*unsafe*) i porti italiani a causa dell'emergenza dovuta all'epidemia di Coronavirus;

questa decisione è stata presa, evidentemente, per impedire l'approdo della nave "Alan Kurdi" di un'organizzazione non governativa, con un atteggiamento caratterizzato, a parere degli interroganti, da evidenti aspetti di ipocrisia politica;

il decreto interministeriale, però, è, sempre a parere degli interroganti, un vero e proprio *boomerang*, perché non solo non raggiunge l'intento di impedire lo sbarco alle navi che effettuano un soccorso marittimo, ma potrebbe causare effetti indesiderabili, mettendo in scacco l'intera portualità, poiché incide in maniera diretta sulle potenzialità commerciali dei porti italiani;

infatti, il presupposto dell'interdizione, secondo la Convenzione UNCLOS invocata, è che la nave straniera rappresenti un pericolo per la comunità costiera, non il contrario. La norma emanata assume che i porti della Repubblica potrebbero rappresentare un pericolo per la vita delle persone che sono a bordo delle navi (soccorritrici), perché non si può escludere che in ambito portuale vi siano persone infette;

si deve osservare che il presupposto dell'interdizione, secondo la Convenzione UNCLOS 1982 invocata, è che sia la nave straniera a rappresentare un pericolo per la comunità costiera, non il contrario;

appare evidente, però, che identico pericolo deve ritenersi esistente anche rispetto ad ogni altra nave. Ne consegue logicamente e giuridicamente che tale regola, generale ed astratta, deve trovare applicazione nei confronti di qualsiasi nave straniera, ivi comprese le navi di bandiera comunitaria;

si tratta, quindi di una norma irrazionale e pericolosa, che andrebbe, a parere degli interroganti, immediatamente abrogata, in quanto si pone in aperta violazione e con travisamento delle convenzioni internazionali sulla sicurezza in mare, come noto, accolte nell'ordinamento italiano, e di grado superiore alle leggi ordinarie, e, a maggior ragione, a decreti interministeriali, strumenti meramente amministrativi;

è anche evidente a parere degli interroganti che per controllare un fenomeno, nel caso di specie gli sbarchi, occorre presidiarne le "linee di alimentazione" e che, se anche fosse possibile chiudere tutto, non sarebbe possibile in alcun modo effettuare una regimentazione degli sbarchi fantasma, quelli non dovuti al necessario intervento di navi di organizzazioni non governative o di altra natura;

infine, è stato annunciato negli stessi giorni un provvedimento del capo del Dipartimento della Protezione civile Borrelli, su richiesta del Ministro in indirizzo, con il quale si sarebbe negato lo sbarco ai naufraghi soccorsi dalla "Alan Kurdi", venendo, invece, individuata, con il supporto della Guardia costiera, una nave sulla quale far trascorre il periodo di quarantena, sottoponendoli ai controlli della Croce rossa italiana e delle autorità sanitarie locali,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo consti che la decisione presa abbia come conseguenza logica e giuridica la dichiarazione di "unsafe" tutte le strutture portuali italiane, con le conseguenze esposte in premessa, e se questa sia a volontà sua e dell'intero Governo;

quale sia il senso del provvedimento del capo del Dipartimento della Protezione civile, richiesto dal Ministro in indirizzo, e che prevede un pericoloso ed inutile trasbordo delle persone salvate da una nave all'altra, impedendo la soluzione più logica, quella dello sbarco e dei successivi controlli sanitari legati all'epidemia di Coronavirus.

Interrogazione sulle iniziative per la riapertura dei cantieri relativi alla rete stradale e all'edilizia scolastica

(3-01509) (21 aprile 2020)

FARAONE, VONO, NENCINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

l'8 aprile 2020 alle ore 10,20 crollava il ponte che collega Albiano e Caprigliola, in provincia di Massa Carrara, coinvolgendo due furgoni che in quel momento vi transitavano; si tratta di ben 258 metri di ponte crollati da 10 metri di altezza sul sottostante fiume Magra: una tragedia sfiorata grazie solo al periodo di traffico meno intenso, dovuto al *lockdown* e alle limitazioni degli spostamenti per le disposizioni di contenimento del virus COVID-19 su un'arteria stradale solitamente ad alta intensità di traffico;

in un'interrogazione proposta presso la VIII Commissione permanente della Camera dei deputati dal Gruppo Italia Viva, appena un mese prima del crollo del ponte, si riportavano dati in base ai quali nel corso del 2019 le ispezioni obbligatorie sarebbero state solo il 28 per cento, e anche in base ai dati

forniti dal Governo, sebbene tale percentuale sia lievemente aumentata rispetto all'anno precedente, la copertura delle opere principali da ispezionare sarebbe comunque notevolmente inferiore alla totalità dei controlli necessari;

da numerosi articoli di stampa risulterebbe che numerose erano state le sollecitazioni riguardo alla negligenza applicata durante gli interventi di manutenzione del ponte che rappresenta il collegamento tra Toscana e Liguria: sollecitazioni che si sono susseguite fino a un'ultima missiva inviata l'8 novembre 2019;

per il potenziamento delle misure di collegamento sul fiume Magra era stata individuata da tempo quale soluzione anche la realizzazione di un ponte tra Ceprano e Santo Stefano, già finanziata dal Governo Renzi, per la quale si attende ancora l'avvio della procedura di appalto; l'inizio dei lavori costituirebbe un valido rafforzamento delle vie di comunicazione e transito in quel territorio ma, nonostante l'appostamento delle risorse risalga al 2016, i lavori sono tuttora lontani dall'essere avviati;

tale quadro si inserisce in un ambito più ampio di opere e progetti per un valore di più o meno 50 miliardi di euro, che procedono ancora a rilento, e che invece potrebbero dare lavoro ad almeno 800.000 persone. Opere pubbliche, messa in sicurezza di reti viarie, ponti e viadotti. Opere immediatamente cantierabili per un valore complessivo di circa 10 miliardi di euro tra messa in sicurezza di linee ferroviarie, interventi relativi a ponti e completamenti di incompiute storiche come la Campogalliano-Sassuolo in Emilia-Romagna o la trasversale delle Serre in Calabria, progetti sospesi come è per la gronda di Genova, che vale ben 5 miliardi di euro, necessità di adeguamento sismico e messa in sicurezza come avviene per la doppia tratta autostradale (A24 e A25) della Strada dei parchi, attesa inutile per un fantomatico avvio dei lavori o addirittura attesa per la nomina di un commissario straordinario per il megalotto 3 della strada statale 106. Sono moltissime le opere incompiute o ferme in ogni parte d'Italia per cui gli italiani attendono risposte e che il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono tenuti a dare, avviando con urgenza una sburocratizzazione delle procedure, che non può essere più la scappatoia nei momenti di emergenza ma deve divenire la regola, affinché il settore delle infrastrutture rivesta l'importanza dovuta e centrale in termini economici e di occupazione, costituendo fonte di lavoro e di produzione e non passi sempre agli onori della cronaca solo per accadimenti negativi;

non meno importanti sono, poi, tutti i lavori relativi all'edilizia scolastica, per i quali è stato stanziato quasi mezzo miliardo di euro solo dai provvedimenti di bilancio e fiscali adottati alle fine del 2019. Nonostante lo stanziamento di ingenti quantità di risorse, ancora numerose sono le denunce relative a cedimenti, carenze e situazioni di pericolosità che costantemente giungono da tutto il territorio nazionale; anche in questi casi si parla spesso di incidenti che avvengono in momenti in cui le aule scolastiche sono vuote e dunque, per pure coincidenze, privi di conseguenze per la salute e la vita di studenti e insegnanti;

è urgente la necessità di individuare nuove modalità per l'utilizzo di queste ingenti risorse, quali ad esempio la nomina di commissari *ad hoc*, sulla

scia di quanto avvenuto per il "ponte Morandi" di Genova: le opere di cui si discute, infatti, sono opere già esistenti che devono essere ricostruite, manutentate o ristrutturate e pertanto la presenza di un commissario è perfettamente compatibile con *iter* autorizzativi di tipo urbanistico o ambientale: a riprova di ciò, sembra che per la ricostruzione del ponte di Albiano vi sarebbe da parte del Governo l'intenzione di nominare un commissario *ad hoc*;

la questione della ripartenza dei cantieri di manutenzione stradale e di ristrutturazione delle scuole è strettamente collegata non solo alle primarie e imprescindibili esigenze di sicurezza dei cittadini ma anche alla necessità di attivare iniziative indispensabili a rimettere in moto l'economia in un momento particolarmente drammatico per il Paese che si appresta a fronteggiare un crollo del PIL, stimato in prossimità del 9 per cento dal Fondo monetario internazionale, peggiore di quello verificatosi dopo la grande recessione del 2008;

l'attività di ristrutturazione di ponti, strade e scuole, se svolta in coincidenza della riduzione o totale chiusura delle attività lavorative e scolastiche dovute alle esigenze di contenimento dell'epidemia da COVID-19, può ridurre al minimo i disagi per il mancato utilizzo delle strutture nel periodo di ristrutturazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in ordine alla necessità di programmare un piano a livello nazionale per l'immediato avvio dell'apertura di cantieri per la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale del nostro Paese;

se non si ritenga utile adottare iniziative per la nomina di un commissario delegato per fronteggiare l'emergenza relativa alla sicurezza delle infrastrutture e predisporre un piano di interventi da sottoporre anche al capo del Dipartimento della protezione civile;

se non ritenga utile, anche di concerto con il Ministro dell'istruzione, il ripristino di una struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica per il coordinamento del lavoro in tale ambito e la nomina dei sindaci quali commissari per la semplificazione finalizzata all'utilizzo delle risorse stanziare.

Interrogazione sulla ripresa delle attività sportive professionistiche e dilettantistiche

(3-01508) (21 aprile 2020)

DESSÌ, DE LUCIA. - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport -*

Premesso che:

sono passati oltre 40 giorni da quei terribili primi giorni di marzo 2020 in cui tutto sembrò cadere addosso al Paese: oltre 40 giorni in cui tutti gli

sportivi italiani, dai giovanissimi dello sport di base ai professionisti del calcio, hanno dato una grande prova di responsabilità e di rispetto delle regole fermandosi immediatamente;

anche la semplice attività motoria all'aria aperta è scomparsa dalla quotidianità, per evitare assembramenti;

per ovviare a questo traumatico blocco, tutto il movimento sportivo ha lanciato centinaia di bellissime e riuscitissime iniziative utili ad incentivare l'allenamento tra le mura domestiche;

ora, però, si avvicina un'altra data, quella del 4 maggio, che sta creando nel popolo italiano grandi aspettative: si ascoltano quotidianamente tanti concittadini che immaginano quel giorno come un ritorno alla vita, alla quotidianità persa, al lavoro e ad una socialità che manca da troppo tempo, si vive l'attesa di quel giorno ponendosi tante domande e con la consapevolezza, acquisita attraverso le informazioni dei medici e degli esperti, che, purtroppo, non tutto sarà come prima;

c'è la consapevolezza anche che questa emergenza sanitaria, non ancora risolta, lascerà il posto ad altre problematiche di tipo economico, sociale e psicologico, per questo ogni tanto la speranza e la positività lasciano spazio a vivi sentimenti di preoccupazione;

il mondo dello sport, forse più di tanti altri, rischia di pagare un prezzo altissimo. L'obbligo dell'uso dei dispositivi di protezione personale, e soprattutto di mantenimento delle distanze interpersonali, rendono impraticabili nell'immediato alcune delle più belle e seguite discipline sportive: si pensi a sport di squadra come il calcio, il *rugby* o il *basket* e a sport individuali come la *boxe*, il *judo* o il *karate*. E tanti altri;

ma il dramma degli oltre 5 milioni di praticanti sportivi è nulla rispetto a quello che in questo momento stanno vivendo un milione di operatori del settore e ben 63.000 società sportive: nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di uomini e donne che hanno praticato sport tutta la vita, studiato e investito i loro averi in un mondo in cui la fatica è sicura ma i ritorni economici molto meno;

sono uomini e donne, nella maggior parte dei casi molto giovani, che hanno dato vita ad associazioni, fatto investimenti in strutture di altissimo livello e regalato momenti di condivisione e sana allegria quotidiana alla loro utenza, che in moltissimi casi è una parte debole della popolazione: il mondo della disabilità fa un enorme affidamento sullo sport per il recupero dei ragazzi, infondendo loro passione, forza fisica e forza interiore. Ma questo emerge purtroppo solo ogni quattro anni quando tanti di loro sono occasione di orgoglio durante le paralimpiadi;

a tutte queste persone si deve molto, soprattutto vicinanza, trasparenza e sincerità nella consapevolezza che si sta facendo tutto ciò che è possibile per permettere al più presto, nel rispetto dei protocolli e nella massima sicurezza personale di ognuno, la ripresa delle attività e, ove non fosse possibile, idonee contropartite economiche,

si chiede di sapere:

quali siano ad oggi le azioni intraprese, di concerto con le parti interessate, per programmare la graduale uscita da questa fase di quiescenza;

quali siano le forme di ristoro pensate per l'immediato e quali siano le iniziative in cantiere per rilanciare, a crisi finita, tutto il comparto .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Segre, Sileri e Turco.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Bongiorno, Bossi Umberto, Cantù, Corti, Faggi, Pianasso, Pirovano, Pisani Pietro, Saviane, Sbrana e Siri.

Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento

Il Tribunale di Trapani - Sezione Penale, con lettera pervenuta il 21 aprile 2020, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale nei confronti del senatore Vincenzo Santangelo.

Tale questione è deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 9).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione di esecuzione del Consiglio che autorizza l'Italia ad applicare una misura speciale di deroga all'articolo 285 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (COM(2020) 124 definitivo), alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 2 al 22 aprile 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 60

NANNICINI: sulla costituzione della *task force* dati per l'emergenza COVID-19 (4-03094) (risp. PISANO, *ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione*)

Interrogazioni

DE FALCO, BUCCARELLA, DI MARZIO, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nella notte tra il 9 ed il 10 aprile 2020, un gommone con 63 rifugiati è partito da Garabulli, a 50 chilometri da Tripoli, andando successivamente in avaria in acque SAR maltesi, a circa 30 miglia da Lampedusa, ossia ad un'ora sola di navigazione miglia dall'isola italiana;

Alarm Phone ha subito dato l'allarme, avvisando Malta, Libia, Portogallo, Italia, Germania e l'Agenzia Frontex, ma tutti i soggetti coinvolti hanno deciso di non rispondere, pianificando, a quel che risulta agli interroganti, il rientro forzato del gommone in Libia, e lasciando i naufraghi per ben 72 ore senza alcun soccorso;

il 14 aprile, sulla base delle coordinate indicate dal RCC maltese in un messaggio di soccorso, l'imbarcazione in pericolo è stata raggiunta dalla nave *cargo* portoghese "Ivan", che tra le ore 2.00 e le 4.00 è rimasta nelle vicinanze della suddetta imbarcazione in difficoltà. Il mercantile, però non ha effettuato il soccorso;

sembra che tre naufraghi si siano tuffati in mare per raggiungere la nave, ma sarebbero affogati, così come altri quattro che successivamente si sarebbero gettati in mare;

il mercantile portoghese ha sostenuto di essere impossibilitato a effettuare i soccorsi e si è allontanato dalla zona di soccorso, prima dell'arrivo di ogni altro mezzo che avrebbe potuto intervenire per salvare i naufraghi in pericolo;

si tratta di un comportamento inspiegabile, a parere degli interroganti, perché, anche qualora non fosse stato possibile effettuare direttamente il soc-

corso, la nave avrebbe dovuto rimanere in zona, assicurare i naufraghi, offrire riparo dal mare all'imbarcazione in difficoltà e, soprattutto, costituire un punto di riferimento per il coordinatore del soccorso e per altre unità navali;

invece la "Ivan" ha rapidamente ripreso la propria rotta commerciale verso Genova, dove si sarebbe dovuto sentire il comandante della nave circa l'evento occorso, allo scopo di comprendere le circostanze in cui la nave portoghese, pur giunta nei pressi del barcone in avaria, non avesse effettuato il soccorso e per sapere chi avesse eventualmente autorizzato il suo disimpegno e l'allontanamento da quella zona;

purtroppo risulta che né Malta, competente per zona SAR, ma neppure il nostro Paese, che pure aveva un chiaro obbligo giuridico di intervenire per preservare la continuità delle operazioni di salvataggio, siano intervenute per tentare di porre in salvo le persone in pericolo, consentendo forse alla stessa "Ivan" di lasciare quei disperati in mezzo al mare;

al riguardo si dovrebbe chiarire se esiste realmente una qualche disposizione interna che abbia fatto divieto alle unità navali della Guardia costiera o forse anche della Guardia di finanza, di effettuare soccorso marittimo al di fuori delle 12 miglia, in aperta violazione degli obblighi internazionali che l'Italia ha assunto sottoscrivendo la Convenzione di Amburgo (cosiddetta Convenzione SAR);

tornando alla ricostruzione dei fatti, risulta agli interroganti che dopo parecchio tempo in zona sia sopraggiunto un peschereccio che ha constatato che a bordo del barcone in difficoltà c'erano 5 persone morte per disidratazione e fame, mentre i superstiti terrorizzati, chiedevano di non essere riportati in Libia, come, invece, successivamente accaduto. Il rappresentante dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni) in Libia ha pure confermato che i 53 superstiti sono stati portati a Tripoli dove sono stati smistati nei vari *lager*;

nessuno dubbio, sempre a parere degli interroganti, che sia stato veramente criminale riportare i naufraghi in Libia, perché quel Paese davvero non è, notoriamente, un "luogo sicuro". Tutte le nazioni, tra cui l'Italia, avvisate di quanto avveniva in mare, avrebbero dovuto intervenire tempestivamente, allorquando è stato chiaro che, ancora una volta Malta non l'avrebbe fatto;

si tratta di un fatto gravissimo, e si dovrà verificare se non sia stato commesso un crimine contro l'umanità, portando questa tragedia dinanzi ad un tribunale internazionale, sia perché a causa o in coincidenza a quel mancato soccorso in mare 12 persone sono morte, sia per l'aver riconsegnato i naufraghi alla Libia, in piena guerra civile, mentre il generale Haftar, a capo dell'Esercito di liberazione nazionale, sta bombardando Tripoli, a sud della quale si stanno svolgendo in questi giorni cruenti scontri armati;

la tragica vicenda impone chiarezza e non può invocarsi alcuna riservatezza operativa, in considerazione del fatto che le attività di soccorso sono attività di natura civile. Risulta quindi del tutto arbitrario ed immotivato l'oscuramento della piattaforma Flight Aware come, invece, sembra stia avvenendo con l'oscuramento delle tracce dei mezzi navali ed aerei che operano

nel canale di Sicilia, quando siano alla ricerca di persone in mare. Il Governo deve fare tutto quanto in suo potere per impedire censure intollerabili in uno Stato democratico,

si chiede di sapere:

che cosa sia successo a largo di Lampedusa, perché la nave portoghese abbia lasciato la zona senza effettuare il soccorso delle persone in mare ed a bordo dell'imbarcazione e se un Paese abbia autorizzato la nave "Ivan" a lasciare la zona, e, se sì, quale;

se esistano disposizioni, che si porrebbero in aperta violazione della Convenzione di Amburgo, che impedirebbero alla Guardia costiera di operare il soccorso marittimo al di fuori delle acque territoriali, e se sì da chi queste disposizioni illegittime siano state impartite;

se le citate disposizioni, qualora esistano, limitino anche i soccorsi verso le navi comunitarie eventualmente bisognose di aiuto;

se, come sembra dalle ricostruzioni esposte, il barcone ricordato sia lo stesso che, con alcuni morti a bordo, è stato riportato dalle acque prossime a Lampedusa sino in Libia da una nave della cosiddetta Guardia costiera libica. Nel qual caso non si può non ritenere che si tratti di un vero respingimento collettivo, illegale, e di cui Italia e Malta porterebbero responsabilità;

chi e perché abbia imposto l'oscuramento della piattaforma Flight Aware, e quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per impedire che questa censura gravissima proseguiva.

(3-01513)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STEFANO, VALENTE, PITTELLA, ROJC, CIRINNÀ, FEDELI, D'ALFONSO, ROSSOMANDO, D'ARIENZO, GIACOBBE, VERDUCCI, MESSINA Assuntela, IORI, ASTORRE, BOLDRINI, LAUS, FERRAZZI, PARRINI, MIRABELLI, PINOTTI, COLLINA, MANCA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

in data 16 aprile 2020, è stata diffusa, su diversi organi di stampa, la bozza del documento che reca in titolo "L'Italia e la risposta al COVID-19", messo a punto negli uffici del Dipartimento di programmazione e coordinamento politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il documento, che si compone di 150 pagine, definirebbe le modalità per riordinare competenze e procedure, in special modo riguardo agli appalti, prevedendo una semplificazione e conseguente accelerazione degli investimenti in materia di opere pubbliche e dell'attività amministrativa;

la bozza del documento si completa, quindi, nella presentazione di diverse proposte emendative volte a modificare alcune norme esistenti;

a pagina 130 si legge di un "possibile emendamento per modificare la chiave di riparto delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (Ciclo programmazione 2014-2020) come stabilita dall'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n.147";

come ricordato e riportato nella stessa bozza del documento, "il vincolo di destinazione territoriale di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha quale fonte di origine l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione laddove si prevede che, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale e per rimuovere gli squilibri economici e sociali, lo Stato destina risorse aggiuntive e nello specifico il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali";

la dotazione iniziale e quelle aggiuntive del Fondo per lo sviluppo e la coesione, sono state destinate a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord;

nella successiva pagina 131 è riportato un "possibile emendamento per modificare la clausola di riequilibrio territoriale nella destinazione alle regioni del Mezzogiorno degli stanziamenti in conto capitale delle Amministrazioni Centrali (decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, articolo 7 bis, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18);

il principio di riequilibrio territoriale riferito agli stanziamenti in conto capitale delle Amministrazioni centrali, nella percentuale del 34 per cento è volto favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del paese, prevedendo che le risorse aggiuntive per la politica di coesione siano assegnate anche secondo le differenzialità presenti nei territori del Mezzogiorno;

a pagina 133 del predetto documento è riportato che "A seguito dell'esplosione della crisi sanitaria e delle sue conseguenze economiche nel Paese si rende necessario operare una sospensione del criterio di riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti, consentendo all'Autorità Politica la valutazione delle zone ove concentrare la maggior quantità di risorse per investimenti in considerazione del mutato scenario sociale e produttivo";

tenuto conto che:

ad oggi, gli investimenti ordinari nelle regioni meridionali sono al 26 per cento contro il 34 per cento degli abitanti;

nel *report* redatto da Svimez "L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord" si evidenzia che l'emergenza sanitaria ha colpito più il Nord, ma il Sud rischia di accusare una maggiore debolezza rispetto al Centro-Nord nella fase della ripresa, perché sconta inevitabilmente

la precedente lunga crisi, prima recessiva, poi di sostanziale stagnazione, dalla quale non è mai riuscito a uscire del tutto. Pertanto le misure per la ripartenza, per come individuate, andrebbero a confermare, o addirittura allargare, le disuguaglianze territoriali esistenti;

considerato che in data 20 aprile, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ha dichiarato pubblicamente che tale previsto blocco degli investimenti al Sud è "inaccettabile" e che la bozza del DIPE non è "mai stata discussa in sede politica",

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga oltremodo dannosa quanto incostituzionale l'adozione di suddette iniziative legislative che si tradurrebbero in un inaccettabile scarico del costo della crisi sulla parte cronicamente e storicamente più debole del Paese.

(3-01514)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ASTORRE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

gli agricoltori, allevatori di bufale e componenti della filiera agricola di base dell'allevamento bufalino dell'area di produzione della mozzarella di bufala campana DOP, continuano a denunciare alle istituzioni e alle autorità competenti i gravissimi illeciti legati alla produzione di prodotti a marchio "DOP", nel caso particolare, la mozzarella di bufala campana, con latte non proveniente dall'area geografica individuata. Invero, la mozzarella di bufala campana deve essere prodotta solo con latte fresco proveniente dalle province di Caserta e Salerno e di altri comuni ricompresi tra le province di Napoli, Benevento, Isernia, Frosinone, Latina, Foggia e Roma. Inoltre, ci sono delle prescrizioni tecnico-qualitative che regolamentano in maniera dettagliata il processo di trasformazione del latte di bufala, ossia: il latte deve essere trasformato entro le 60 ore dalla mungitura, acidificato con siero naturale e coagulato con caglio di vitello;

i produttori di latte destinato alla trasformazione e conseguente produzione di mozzarella di bufala lamentano, da troppi anni ormai, le numerose e continue disdette contrattuali e, talvolta, senza preavviso, per le quali il loro latte viene lasciato negli allevamenti, seppure, come noto, il latte di bufala prodotto in Italia, e destinato alla trasformazione di mozzarella di bufala campana DOP, sia nettamente inferiore ai quantitativi di mozzarella di bufala, sia DOP e sia non DOP, commercializzata dai caseifici;

il comitato di Garanzia, coordinato dal colonnello Marco Paolo Mantile del nucleo antifrodi dei Carabinieri (NAC) avente il compito di coordinare

e supervisionare l'attività di tutela, promozione, valorizzazione e informazione del consumatore e cura generale degli interessi, relativi alla DOP mozzarella di bufala campana, accertava che, in dispregio alle norme di tutela, buona parte della mozzarella di bufala campana DOP veniva prodotta anche con il concentrato di latte di bufala o cagliata congelata di latte di bufala o latte di bufala in polvere o ricostruito, così come evidenziato con una puntuale attività di controllo e di verifica durata 6 mesi, dal 21 gennaio al 14 giugno 2010, conclusa con un'articolata relazione consegnata il 7 luglio 2010 al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali *pro tempore* e alla Direzione distrettuale antimafia della procura Napoli;

in data 30 giugno 2011 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, nel corso dell'audizione il colonnello Marco Paolo Mantile, esponeva, dettagliatamente, le attività ispettive espletate che si concludevano con 31 ispezioni e 31 sequestri, di cui 21 per violazioni amministrative e 10 per violazioni penali, con il conseguente sequestro di circa 12.000 tonnellate di latte concentrato e cagliata di latte di bufala, essenzialmente di provenienza estera, per un valore complessivo di 17 milioni di euro;

su tali sequestri, a seguito di ricorsi opposti dagli interessati, sia il TAR Campania che il Consiglio di Stato hanno dato pienamente ragione agli operatori della giustizia. Non solo, anche in sede penale, si è arrivati fino al ricorso in Corte di Cassazione da parte della controparte, ma l'attività ispettiva è stata considerata legittima e, quindi, non ci sono state osservazioni di sorta. Anzi, la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha chiesto ed ottenuto copia dell'intera relazione al colonnello Marco Paolo Mantile;

appare inderogabile tracciare tutta la filiera di latte di bufala prodotto in Italia, unitamente a quello proveniente dall'estero, verificando con opportuni controlli incrociati i volumi di produzione di latte alla stalla e la conseguente trasformazione in mozzarella di bufala DOP e non DOP, così come viene realizzata nei caseifici autorizzati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente avviare una immediata tracciatura di tutto il latte di bufala prodotto in Italia, nonché il latte fresco di bufala importato, il concentrato di latte e le cagliate di latte di bufala congelato proveniente da Paesi esteri;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui gli uffici preposti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali starebbero valutando l'approvazione della modifica del disciplinare tecnico della mozzarella di bufala campana DOP nella direzione di ammettere la pratica del congelamento del latte o della cagliata congelata di latte di bufala, al fine di permetterne il relativo uso differito nella produzione della mozzarella DOP e, in caso affermativo, se al verificarsi di tali circostanze, non si intenda fermamente rigettare una tale richiesta, a giudizio dell'interrogante assurda e irresponsabile,

così come qualunque altra istanza che avesse come fine la modifica, peggiorativa, del disciplinare tecnico di produzione della mozzarella di bufala campana DOP;

se il Ministro in indirizzo intenda provvedere all'attuazione senza proroghe della normativa relativa alla separazione dei luoghi di produzione della mozzarella di bufala campana DOP e della mozzarella non DOP, il cui termine è slittato di oltre due anni da quanto previsto dalla legge richiamata;

se non si ritenga necessario emanare un'iniziativa urgente che preveda in capo al «Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana DOP» e agli altri enti interessati l'attività obbligatoria di controllo e di verifica mensile incrociata tra la produzione di latte, di ciascuno allevamento bufalino dell'area DOP, e l'effettiva trasformazione e resa quantitativa nei caseifici che ritirano per la produzione di mozzarella di bufala campana DOP e la mozzarella di bufala italiana non DOP, definendo, inoltre, misure dissuasive, integrative e aggiuntive, a quelle ordinarie già previste a carico delle strutture casearie che violano i vincoli normativi di riferimento, al fine di scoraggiare le frodi commerciali;

se non sia utile e necessario adottare iniziative in favore degli allevatori di bufale dell'area DOP della mozzarella di bufala campana, volte a permettere una più ampia e diffusa applicazione della tecnica della destagionalizzazione dei parti delle bufale.

(4-03222)

BOSSI Simone, CANDIANI, CASOLATI, TOSATO - *Ai Ministri della salute e per gli affari europei.* - Premesso che:

il 30 gennaio 2020 il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato il focolaio internazionale di COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (*Public Health Emergency of International Concern - PHEIC*), ai sensi del Regolamento sanitario internazionale (International Health Regulations, IHR, 2005);

per "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale" si intende: "un evento straordinario che può costituire una minaccia sanitaria per altri Stati membri attraverso la diffusione di una malattia e richiedere una risposta coordinata a livello internazionale";

con delibera del Consiglio dei ministri datata 31 gennaio 2020, il Governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza "in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili";

considerato che, nonostante la dichiarazione d'emergenza dell'OMS, datata 30 gennaio 2020, e la dichiarazione dello stato di emergenza del Governo italiano, datata 31 gennaio 2020, l'Italia non ha partecipato alla riunione del Comitato europeo per la sicurezza sanitaria del 31 gennaio, come risulta dai sommari pubblicati a margine;

il tema del vertice riguardava nello specifico il focolaio dei casi di polmonite legati al nuovo Coronavirus di Wuhan, Cina;

l'assenza del rappresentante italiano, oltre che alla strategica riunione del 31 gennaio, risulta anche nel vertice del 17 gennaio 2020, che proponeva un *report* relativo ai casi di Coronavirus presenti nella provincia dell'Hubei, in Cina,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni sottese alla mancata presenza di rappresentanti italiani ai due vertici riportati in premessa, con particolare riferimento alla riunione del 31 gennaio 2020, considerata la già avvenuta comunicazione di emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

(4-03223)

MASINI, BERARDI - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

lo scorso dicembre 2019 si è conclusa la procedura concorsuale relativa al 2° blocco per i volontari in ferma prefissata di un anno (VFP1) nella Marina Militare del 2019, ma, a quanto risulta agli interroganti, a seguito di rinunce di alcuni idonei vincitori, permarrrebbe la presenza di posti vacanti;

allo stato attuale la procedura concorsuale relativa ai nuovi volontari in ferma prefissata di un anno (VFP1) nella Marina militare 2020 risulta sospesa a seguito dell'emergenza COVID-19;

a quanto si apprende dalla pagina dei concorsi pubblicata sul sito del Ministero della difesa, gli incorporamenti del primo blocco, previsti fino al 31 marzo 2020, sono posticipati a data da destinarsi, mentre allo stato attuale non risulta pubblicata la graduatoria del 2° blocco (la scadenza per la presentazione domande era fissata il 10 febbraio 2020);

la certificazione sanitaria unica è un'attestazione rilasciata al candidato dai centri di selezione al termine delle attività selettive e attesta l'idoneità sanitaria per il reclutamento quale VFP1 nell'Esercito, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare e sarà valida e presentabile presso qualsiasi centro di selezione e reclutamento delle Forze armate, a livello interforze, entro l'arco temporale di un anno dal rilascio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue considerazioni in merito;

se non si ritenga opportuno prevedere la sospensione dei termini di validità della certificazione sanitaria unica per il periodo di sospensione delle attività concorsuali dovuto all'emergenza sanitaria da COVID-19;

qualora non si riuscisse a portare a termine la procedura concorsuale 2020, se non sia intenzione del Ministro in indirizzo attingere alle graduatorie degli idonei non vincitori del 2° blocco 2019 e del 1° blocco 2020, prima di indire una nuova procedura concorsuale per il 2021.

(4-03224)

VESCOVI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il cittadino italiano Ivan Marino, coniugato con la cittadina armena Lusine Minasyan (che ha acquisito cittadinanza italiana per matrimonio), ha denunciato sin dal 20 settembre 2018 la sottrazione del figlio M. A., cittadino italiano;

Ivan Marino ha immediatamente attivato, per vie legali, la richiesta del rispetto e dell'applicazione della Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sulla sottrazione internazionale di minori, firmata anche dall'Armenia;

tale Convenzione, stante ai parametri come la residenza della famiglia (registrata in Italia), e la patria potestà, impone al sottraente l'immediato ritorno del bambino presso la sua residenza;

considerato che:

tali casi in Italia sono di competenza dell'Autorità centrale italiana (ACI), presso il Ministero della giustizia. In Armenia vengono gestiti dalla locale Autorità centrale designata al momento della ratifica della Convenzione Aja del 1980;

l'Autorità centrale armena (ACA), secondo quanto risulta da documenti acquisiti dall'interrogante, ha effettuato diverse e ripetute violazioni, non applicando la Convenzione dell'Aja e proteggendo la cittadina armena Minasyan;

è stata inoltre conferita la cittadinanza armena al minore, senza previo consenso del padre, ignaro di tale decisione;

contrariamente a quanto fatto dall'ACA, le autorità italiane contattate dal cittadino Marino, più volte sollecitate, non hanno fornito l'adeguata assistenza, né adottato iniziative diplomatiche sufficienti:

l'ambasciatore italiano a Jerevan, Vincenzo del Monaco, e il Consolato generale in Armenia, hanno rimandato la competenza al Ministero della giustizia;

il ministro plenipotenziario Roberto Martini, vice direttore generale per gli italiani all'estero e per le politiche migratorie, rispondendo su indicazione del Gabinetto del ministro Luigi Di Maio, ha specificato che l'azione dell'Ambasciata e del Ministero degli affari esteri non possono influenzare le iniziative e le decisioni della magistratura locale;

l'Autorità centrale italiana non ha protestato a seguito delle ripetute violazioni commesse dall'autorità centrale armena, considerate le molte azioni prese dall'autorità locale senza previa informativa alla controparte italiana,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta, e quali azioni di propria competenza intendano intraprendere per sollecitare le autorità competenti a una maggiore iniziativa politica e diplomatica, al fine di risolvere il caso ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980.

(4-03225)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'attuale periodo storico è caratterizzato da profonde trasformazioni sociali, economiche e politiche, che hanno subito una importante accelerazione in seguito all'emergenza sanitaria determinata dal COVID-19;

il significativo deterioramento del quadro economico ed occupazionale rischia di far aumentare le diseguaglianze, incrementando il numero delle persone che vivono in condizioni di marginalità;

la sfida è senz'altro quella di procedere lungo lo stretto sentiero dell'emergenza sanitaria, economica e sociale innescata dall'epidemia senza spegnere il motore dell'economia e, ancor più importante, è creare coesione sociale e non difformità di trattamento;

gli enormi sforzi che si stanno compiendo in ambito sanitario da parte di medici, infermieri e personale socio assistenziale, sono encomiabili e noti a tutti, meno visibili invece sono gli sforzi che i possessori di partite IVA sono costretti a fare, sia economicamente sia mentalmente, per non subire una sconfitta ancor più devastante di quanto si possa prospettare, in assenza di un concreto sostegno da parte delle Istituzioni;

le attese dei lavoratori autonomi, delle imprese, dei liberi professionisti e dei cittadini tutti nei confronti delle istituzioni sono molto alte e il Governo deve essere punto di riferimento in grado di offrire certezze e soluzioni, e non dare adito a dubbi e malumori. È necessario anche che chi ha il compito di vigilare sul funzionamento della macchina amministrativa lo faccia con zelo e consapevolezza affinché non passi il messaggio di un Paese disorganizzato dove le Istituzioni non siano in grado di tutelare i cittadini;

considerato che:

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all'articolo 27, comma 1, prevede una indennità a favore dei liberi professionisti titolari di partita IVA attiva alla data del 23 febbraio 2020 e dei lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data. In particolare, l'indennità di cui al richiamato articolo 27, comma 1, è rivolta ai liberi professionisti, titolari di partita IVA attiva alla data del 23 febbraio 2020, compresi i partecipanti agli studi associati o società semplici con attività di lavoro autonomo di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto

del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR), iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

la circolare INPS n. 49 del 30 marzo 2020 ha fornito istruzioni amministrative in materia di indennità di sostegno al reddito, introdotte dal decreto-legge n. 18 del 2020, cosiddetto "Cura Italia", per il mese di marzo 2020, in favore di alcune categorie di lavoratori autonomi, liberi professionisti, collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori subordinati le cui attività lavorative sono colpite dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché istruzioni relative alla proroga dei termini di presentazione delle domande di disoccupazione;

l'interrogante ha rilevato, con disappunto e preoccupazione, che il metodo utilizzato dall'INPS per l'accredito del contributo di 600 euro a favore dei liberi professionisti titolari di partite IVA non è stato rispettoso di alcun criterio logico. L'incomprensibile metodologia utilizzata dall'INPS in questa fase non si è rilevata in grado di garantire equità tra tutti i beneficiari. Infatti, ad oggi, sono tante le imprese che non hanno ancora ricevuto l'accredito della somma nonostante l'inoltro corretto della domanda, confermato dalla *e-mail* di riscontro inviata dallo stesso Istituto;

pur consapevole del momento delicato che il Paese sta attraversando, occorre che sia messo in campo ogni sforzo da parte del Governo per sostenere, anche in parte, le perdite economiche dovute al mancato guadagno dei mesi di marzo e aprile,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri adottati dall'INPS per l'accreditamento della somma di 600 euro stanziata dal decreto "Cura Italia" e se i Ministri in indirizzo non ritengano che tali criteri siano stati poco risolutivi;

quali siano le future previsioni metodologiche di accreditamento delle successive somme più volte ipotizzate dal Governo;

se non ritengano necessario prevedere, nell'immediato, uno stanziamento di risorse economiche a fondo perduto per le imprese e i lavoratori autonomi per far fronte a una parte, sia pure irrilevante, delle spese fisse accumulate in questi mesi di chiusura delle attività, nonché una moratoria su tasse e contributi obbligatori e l'abbattimento dei costi fissi, per lo più rappresentati da imposte sui costi di energia, utenze, bolli e tenuta conto corrente bancario, per i mesi di crisi.

(4-03226)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01492 del senatore De Falco e della senatrice Nugnes.